

**MAGGIO-GIUGNO.** Forse anche piovverà, la prossima estate. Forse il clima sarà altalenante come da mesi a questa parte. Chissà. La presuntuosa ingordigia dell'uomo arriva a inondare l'oceano di petrolio, ma non ancora a prevedere con certezza le stagioni. Comunque

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLI n. 428  
Maggio-Giugno 2010

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

temiamo che di certo si tratterà di un'estate arida per quanto riguarda le possibilità economiche di tante famiglie di disoccupati, per cui il concetto di ferie avrà un senso molto amaro. Da sperare una spinta all'impegno di spartire qualcosa con chi ha bisogno. (Simpl)

## IL DESERTO E LE STELLE

Abbiamo qualche amico, amante del deserto, che ci racconta le sue straordinarie esperienze in luoghi dominati da sabbia infinita, fatiche e sobrietà monacali, ma di notte compensate da contemplazioni mozzafiato. Il deserto, con il silenzio e l'apparente inesistenza di vita. Le stelle, meraviglia di brillanzette inimmaginabili. Ma poi, nel dettaglio, l'esperienza di veglie intorno al piccolo fuoco alimentato di povere sterpaglie e sterco di cammello. E i dialoghi gestuali con i misteriosi uomini del deserto, i Tuareg, forti, saggi e pazienti. Proprio quelli che ci facevano sognare, quando da ragazzi leggevamo libri di avventure. E poi la scoperta di piante e piccoli animali che la provvidenza di una ricca guazza notturna riesce a mantenere in vita, incredibilmente.

Capiamo un po' di questo per le volte che, sull'altipiano alle falde del monte Kenya, abbiamo sperimentato notti determinanti per la nostra riflessione su progetti fondamentali di vita. Anche allora buio assoluto, e totale silenzio con solo qualche richiamo di animali notturni. Ma soprattutto un cielo di stelle inimmaginabile per chi qui da noi, abitando anche solo ai margini di un paese, avverte il cielo di notte sempre disturbato da troppi riflessi artificiali. È la natura, sono le nostre radici. Ma la civiltà poco civile sottrae sempre di più energie vitali a queste situazioni primarie, native. Tuttavia, per fortuna nessuno può togliere loro significati radicali e richiami simbolici.

Perché il deserto non è mai del tutto arido; il buio mai del tutto oscuro; la solitudine non di per sé è panico; il cielo può avere confini più abbordabili; le stelle hanno sempre la forza d'ispirare sentimento e utopia. E tutto questo oggi a noi davvero può offrire forti richiami simbolici. Perché è innegabile una situazione di deserto in tanti ambiti delle vite personali e delle realtà sociali. Crisi di lavoro e di soldi; ma soprattutto di speranze e di forti motivazioni. Eppure non è

vero che a vincere completamente sia l'aridità. Questa può farci aguzzare il cervello e farci valorizzare tante piccole espressioni vitali che sembrano non esserci fin che ci si lascia prendere dal lussureggiare di vegetazioni anche soffocanti. Fuori di metafora: il trionfo dell'effimero e del troppo pubblicizzato.

Il deserto nasconde vita e conosce l'incanto dei riflessi stellari. E, ancora fuori di metafora e pure senza l'alibi della poesia, c'è oggi più che mai bisogno di sottrarci alla luce artificiale di bugie e falsi miraggi che disturbano lo sguardo e le sue profondità, illudono e buttano fuori di strada e anche di testa. C'è bisogno di cercare la saggezza di orientamenti semplici, lineari, credibili. Anche se apparentemente lontani, come i cieli che però proprio nei deserti piovono guazze e luci notturne. In tempi come i nostri, occorre ritagliarsi qualche momento di sosta e ricercare per sé e per gli altri motivazioni di fondo, richiami di senso, echi di valori come interiorità, stima di sé e del prossimo, gratuità, solidarietà, sobrietà, religiosità. E poi perdono e pace, anche quando occorre indignarsi e prendere posizione contro forme di violenza, di ingiustizia e di non democrazia. Metodi ed episodi che non vanno mai sottaciuti magari in nome di pretestuose motivazioni. Nulla può essere avallato quando si tratta di violenza e del prevalere di uno sull'altro.

Luciano Padovese



**LO STORNELLO.** Non un corvo, questa volta, né una tortora, ma uno stornello sulla punta estrema dell'alto abete che sovrasta anche il nostro terzo piano. E noi a guardarlo, stando a lungo, incantati dalla sua felicità. Lui, ora, a ondeggiare senza rischi. Noi, allora, ancora chierichetti, arrischiati e furtivi fino al parapetto estremo del campanile pendente. Per scale antiche e pericolanti, ben oltre la cella delle campane. Anche noi, allora, come lo stornello ora, con l'ebbrezza d'una vista a tutto campo. E guardare in basso, con senso di potenza. Finalmente tutto piccolo sotto di noi: uomini, macchine, case. Ma chissà se anche in lui, ora, come in noi allora, vibrazioni di libertà, spensieratezza, e pure di splendida solitudine. Lui, ora, ad accogliere le gocce di pioggia quasi con indifferenza, solo scuotendo un po' le piume. Anche noi, allora, incuranti dell'acqua sul viso, immedesimati, forse, in certi eroi di giovanili letture. Mitici lupi di mare, ritti e impavidi sulle alte prue delle loro navi. Ellepi

### SOMMARIO

#### Verso il nuovo con radici

Disposti ad accogliere e costruire, con innesti di sviluppo ed equilibrio. Senza abusare delle ricchezze della terra. Mare nero di petrolio grande metafora. **p. 2**

#### Effetto Grecia e tasse

Germania e Francia hanno operato scelte strutturali, mentre il nostro governo sembra sforbiare qua e là, scaricando sugli enti locali. **p. 3**

#### Manovra e tagli in FVG

Tagli e revisione dei programmi. Ma forse si può mettere mano anche al "carrozzone" di oltre tremila consiglieri per duecento piccoli comuni. **p. 5**

#### Buone pratiche

Anziani soli autosufficienti in piccola comunità aperta. Casa Colvera del Comune di Pordenone progetto collaudato. **p. 5**

#### Chimera banda larga

La sollecitano le associazioni imprenditoriali, la promette la Regione ma il ritardo si incancrenisce. Altamente penalizzata la competitività delle nostre aziende e non solo. **p. 7**

#### Canale Mussolini

L'ultimo libro di Pennacchi originale trattazione di cinquant'anni di storia italiana, attraverso tre generazioni di una famiglia di mezzadri. **p. 10**

#### Omaggio a Zuccheri

Antologica di pitture e sculture voluta dalla amministrazione provinciale di Pordenone, omaggio dovuto a figura importante nell'arte del '900. **p. 11**

#### Archivio Italo Zannier

Libri e archivio acquisiti dalla Fondazione Venezia. Un ricordo degli anni spilimberghesi del grande fotografo e catalizzatore culturale. **p. 13**

#### Giovani premiati

Hanno realizzato video spot acuti, impegnati e divertenti, si sono chiesti dove va l'Europa e hanno selezionato buone pratiche in "città verdi" e molto altro. **p. 15-17**

#### Donne tra casa e lavoro

Penalizzate nel lavoro, poco aiutate nella cura di piccoli e anziani e mentalità che non cambia. Una giovane diciassettenne mette a confronto Italia e alcune situazioni europee. **p. I-IV**



### GIOVANISSIMI CREATIVI GIUGNO DI LABORATORI

“La scienza divertente”, “Carta riciclata”, “Tg di fantasia”, “W lo Stop Motion!”, sono i temi dei quattro Laboratori in partenza per Giovanissimi&Creatività al centro culturale Casa dello Studente di Pordenone. Per fare insieme esperimenti in mezzo al verde, esplorare le leggi fisiche che regolano la vita di tutti i giorni costruendo giochi strani; manipolare e colorare carta che non serve più per inventare cose nuove, insieme agli animatori di Eupolis e a Lisa Garau. E, ancora, la possibilità - per i più grandi dai 10 ai 14 anni - di realizzare in DVD un “Tg come piace a noi”, con la guida del videomaker Giorgio Simonetti, pordenonese doc, i cui servizi sono stati recentemente selezionati tra le “good news” di Report, la domenica sera su Rai3. Oppure costruire, insieme al fotografo Giampiero Cecchin un cartone animato con l'aiuto solo di un po' di plastilina e un pc.

**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI BIFREZZI

### IL PAVONE

**C**oda lunghissima, ali maculate e coroncina in testa, il pavone ha trovato sul camino della casa di fronte la sua emittente preferita. Nell'orario serale di massimo ascolto lascia tacchini e galline e svolazza fin lassù. Uno share pazzesco, che cresce mentre lui si spiuma con eleganza penne e piume, allungando la sua figura sul blu del tramonto, spostandosi in un sapiente campo e controcampo da attore consumato. Ormai al massimo del compiacimento non resiste più. Prende fiato e dopo due strombazzi stonati lancia il suo lungo richiamo gracchiato. Cheo, cheo. Rispondono dai cortili vicini e, chi non è chiuso nei recinti, si lascerebbe volentieri tentare da un faticoso decollo pur di stare accanto a lui.

### NON SERVI PIÙ

**C**i dicono che migliorerà, ma la situazione del lavoro è veramente pesante. Licenziamenti, cassa integrazione, prepensionamenti o pensioni posticipate, difficoltà per i giovani a trovare un primo lavoro, e tutto il resto che sappiamo sfiancherebbero chiunque. Discorsi incoraggianti, miniriprese del pil, non ripaiano certo della generale incertezza, e soprattutto del personale senso di impotenza e frustrazione. Come si può sentire chi, di punto in bianco, da "capetto" si ritrova nella prospettiva di passare alla catena di montaggio? Una pesante provocazione da tagliatori di teste. Sì, tu fai bene il tuo lavoro qualificato e di responsabilità ma non servi più; sei inutile. Ce le hanno spiegate le cinquemila ragioni, tutte inevitabili, del tagliare oggi per star meglio domani. Per ora occorre tempo per metabolizzare, per ridimensionare le aspettative nella vita di tutti i giorni, riscoprendo magari una maggiore solidarietà che forse non riempie il portafoglio, ma ti aiuta a vivere.

### GLI EVENTI

**S**oldi non ce n'è, ma agli eventi non si può proprio rinunciare. Tanti personaggi famosi, cartelloni stradali sempre più grandi, pubblicità onnipresente in giornali e tv, interviste ai promotori, sono gli indispensabili ingredienti che creano l'evento. Funziona così: la gente accorre ad ascoltare, a guardare, a farsi guardare e a riconoscere i propri beniamini. Una sbirciata alle prime file per adocchiare le autorità e, dopo la scorpacciata, tutti a casa. Soddisfatti, perché lì c'ero anch'io. Impossibile evitare questo rito collettivo, dove si riceve quasi una benedizione di appartenenza.

Maria Francesca Vassallo



## VERSO IL NUOVO CON RADICI

*Disposti ad accogliere e costruire, con innesti di sviluppo ed equilibrio*

**Q**uale senso di pienezza, di gioia e di vitalità dà, dopo un inverno prolungato oltre la stagione, assistere ai risvegli primaverili. Superare il timore che neve e gelo abbiano danneggiato irrimediabilmente alberi e piante nello scorgere, tra i ramoscelli secchi, i primi timidi germogli, che annunciano e salutano l'inizio di un tempo più mite, più accogliente. Rinforzare la convinzione che a breve il paesaggio tornerà a mostrare un vigoroso vegetale rigoglio, ad assumere colori molteplici, vivaci, lucenti. Pazientare nell'attesa di riuscire a intravedere qualche gemma farsi spazio per poter emergere dalla terra e, nel frattempo, immaginare quale crescita e quale sviluppo potranno essere l'effetto della semina. Quale sensazione di energia, di commozione e di gratificazione dà, dopo anni, risentire una bella vecchia canzone. Riscoprire la melodia e le parole, ravvisarne il valore e i significati. Intrecciare dentro di sé la memoria delle situazioni e delle emozioni che ha accompagnato nel passato con i vissuti e i sentimenti del presente. Cercare le affinità e le differenze dei propri atteggiamenti di allora e di adesso, imparando così, con umorismo, a sorridere di sé nel riconoscere che vi sono "diverse analogie", ma anche ad individuare, nella sostanziale coerenza, i tratti di maturità acquisiti lungo il percorso. Quale impressione, quali evocazioni, quali nostalgie genera ritornare in un posto caro che non si visita da tanto tempo.

**Richiamare alla memoria gli anni, i fatti** e le persone di cui è stato scenario, ricomponendo vicende ed eventi. Cercare con lo sguardo i riferimenti, gli scorci, gli angoli che l'hanno reso speciale, e vagheggiare di rivedere volti noti, magari solo un po' invecchiati, ma ancora riconoscibili. Accorgersi dei cambiamenti, delle trasformazioni e dei miglioramenti apportati e rammentare assetti, disposizioni e caratteristiche passati, per non perdere dentro di sé una porzione della propria storia. Quale senso di compagnia, quale percezione di ricchezza, quale sentimento di conforto dà, dopo un lungo periodo di silenzio, ritrovare un vecchio amico. Scorgere nei suoi modi movenze ed espressioni conosciute e familiari, cogliere atteggiamenti consueti e rassicuranti, e disinibire i propri aspetti caratteriali a lui più noti. Riprodurre climi e atmosfere passate, ripercorrere insieme i trascorsi comuni, evocare scambi e affetti condivisi. E poi inventarsi una nuova espressione di armonia, di complicità, di confidenza. Disposi ad accogliere e a costruire tutto l'avvenire che potrà essere vissuto insieme. Risvegliarsi, risentire, ritornare, ritrovare. Situazioni tutte, quelle tratteggiate, che rappresentano l'incontro, l'aderenza e la riscoperta di una radice, un'origine, di cui si riconosce la validità, la forza, l'essenzialità, su cui vi è stato l'innesto di qualcosa di nuovo, buono, positivo, perché nella direzione della crescita, della maturità, dello sviluppo rispettosi della base di partenza.

**E se si cerca il nuovo disperdendo la radice?** Quale danno, quale deformità, quale disequilibrio porta, nel presente e nel futuro, abusare delle ricchezze della terra e sfruttare le risorse che la natura offre a beneficio di tutti. Disperdere e danneggiare il patrimonio dell'umanità di oggi e di domani, mortificare la capacità del pianeta di alimentarlo e di riprodurlo. Cercare di ricavare il maggior utile, indifferenti di fronte ai possibili effetti e disinteressati delle conseguenze negative. E nel tentativo di spolpare il creato dei suoi beni, causare un disastro ecologico, forse, senza precedenti: perdere il controllo dei propri strumenti di sfruttamento e diventare responsabili delle inevitabili rovine e distruzioni provocate da una marea nera di petrolio che dal Golfo del Messico si estende nei territori circostanti portando con sé morte e impoverimento. Quali distorsioni, quali stravolgimenti, quali degenerazioni potrebbero scaturire, un domani, da un utilizzo improprio e presuntuoso della conoscenza, delle scoperte scientifiche, dei risultati della ricerca. Pretendere che la realizzazione di una cellula artificiale sintetica cambi il significato di ciò che si intende per vita. Ma mostrare una tempestiva attenzione, da parte della presidenza americana, nel chiedere di considerare insieme i benefici potenziali e i rischi connessi, nonché i giusti confini, pare un segnale di equilibrio che apre spazi alla fiducia e alla speranza.

Michela Favretto

### CICALA E FORMICHE

**L**a storiella la conosciamo tutti. La cicala che canta sempre e non lavora mai e anzi prende in giro la formica che lavora senza mai fermarsi. La morale era che poi d'inverno la cicala rimaneva senza niente e la formica era ben provvista e tranquilla. Alla luce di certi fatti, sembra invece che la morale non sempre finisca così. Può essere che la cicala continui a passarsela bene anche d'inverno e che la formica rischi di dover continuare a sfiancarsi pure dopo tutta la fatica della bella stagione.

Ce la raccontavamo, in questi tempi di crisi, a commento di quanto sta avvenendo in tema di sostegni che l'ente pubblico destina ai vari campi dei servizi e del sociale, sempre sacrificati più di ogni altro settore. Potremmo senz'altro incominciare dalla constatazione di come restino prese in giro certe regioni d'Italia che nelle spese della sanità, dell'università e in altri ambiti stanno alle regole, mentre c'è chi spreca in maniera scandalosa, ma non per questo viene punito.

Si devono tagliare i contributi «per non fare la fine della Grecia»: oggi si continuano a giustificare così le finanziarie dolorose, sia pure dopo aver a lungo affermato, specie prima delle elezioni regionali, che noi potevamo stare tranquilli. Però poi, nelle attribuzioni, non si fanno distinzioni tra virtuosi e viziosi. Anzi, talora, vengono proprio premiati quanti continuano a comportarsi male.

Così anche nel campo della cosiddetta cultura. Vengono quasi sempre premiate le cicala che bruciano in qualche giorno, per cosiddetti «eventi» che vanno moltiplicandosi a vista d'occhio, grosse cifre di denaro pubblico. Con tantissimo meno di tali cifre e giovandosi di grandi apporti di volontariato, altre realtà culturali e sociali e di formazione – in primo luogo scuole, e poi centri culturali, enti, associazioni, gruppi – riescono a promuovere attività di tessuto, originali, autenticamente formative, molto partecipate lungo tutto l'anno, in ogni giorno dell'anno. Eppure vengono o ignorate o comunque fortemente sacrificate. Può essere giusto, democratico tutto questo? **Red.**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento (cep 11379591)  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova

Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## VITA ARTIFICIALE E NATURA DELL'UOMO

*Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riproponendo in questo spazio di "Fatti e commenti" una breve e, come consuetudine molto intensa, riflessione del cardinale Carlo Maria Martini, pubblicata in prima pagina del Corriere della Sera di Domenica 30 maggio.*

**A**mbizione dell'uomo è sempre stata quella di poter creare la vita in laboratorio, di porre le mani su quello che sembrava potere assoluto di Dio. Il dominio sulla vita e sulla morte sarebbe stato condiviso tra l'uomo e Dio, poiché il privilegio di dare la vita non sarebbe stato più soltanto un potere divino. Si sarebbe così superata una barriera tra il divino e l'umano. La rottura di questa barriera avrebbe costituito per molti un segnale che davvero l'uomo aveva creato il divino a sua immagine e somiglianza. Questa rottura veniva regolarmente annunciata e preconizzata ma ogni volta si doveva concludere che essa non era ancora avvenuta. Un articolo di questi giorni sulla prestigiosa rivista Science ci ripropone l'interrogativo: siamo noi veramente giunti al punto di superare la barriera? Gli autori di questo articolo si esprimono con un linguaggio da iniziati. Ma è facile capire dall'insieme dell'articolo che non siamo ancora arrivati al traguardo, ma possiamo pensare di esservi un po' avvicinati. Questo può suscitare interrogativi e timori in molti: si arriverà davvero al superamento della barriera? Quali saranno le conseguenze etiche di tutto ciò? Per tutti, anche per i credenti, è possibile oggi ammirare quali poteri abbia Dio posto nell'uomo e di quale intelligenza penetrante lo abbia dotato. Ben vengano i fatti con cui dovremo confrontarci. La fede non ha paura dei risultati dell'intelletto: solamente teme il pericolo degli esperimenti che non rispettino la natura dell'uomo. Se questo desiderio di non rendere l'uomo uno strumento per altri fini viene onorato, avremo ancora molto da imparare e non porteremo più per l'esistenza di Dio argomenti impropri, che la realtà dei fatti potrebbe rovesciare.

**Carlo Maria Martini**  
(Corsera 30 maggio 2010)

## CHI EVADE FA MALE ANCHE A TE

**C**hi evade le tasse mette le mani nelle tue tasche. Occorre farlo smettere. Lo stesso vale per chi quel comportamento permette, avendo invece i poteri tecnici e il dovere politico per fermarlo. Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha ripreso il filo spezzato della condanna etica al mancato pagamento delle imposte, associandolo alla criminalità. E ha voluto dare un importante contributo a formare l'opposizione politica contro l'evasione, additando i suoi protagonisti come responsabili della "macelleria sociale", cioè dei tagli al welfare, e dell'accumulo dell'enorme debito pubblico.

**Luca Paolazzi**  
(Il Sole24Ore 5 giugno 2010)



## EFFETTO GRECIA: L'EUROPA SI MUOVE ALLEGGERENDO I BILANCI PUBBLICI

*Germania e Francia hanno operato scelte strutturali. Il nostro governo si è preoccupato invece di fare cassa, senza decisioni coraggiose, sforbiciando un po' qua e un po' là, preferendo scaricare molte delle responsabilità sugli enti locali*

**I**mmaginatoci per un attimo il comportamento della vecchia lira in tempi di forti turbolenze globali. Come una qualsiasi fragile "creatura" non avrebbe retto all'ondata della speculazione. Sarebbe stata spazzata via, senza pietà, con danni incalcolabili per l'economia e la sovranità nazionale. Merita ripetere ancora questo concetto per i "nuovi nostalgici", che rimpiangono il passato. Non c'è futuro per le piccole monete. Tra l'altro, anche le grandi hanno vita dura, se non sono adeguatamente sostenute da una politica forte e compatta. Il dollaro ha faticato tremendamente per difendersi dalle manovre degli squali della finanza. Ora è l'euro a essere sotto pressione. Attraverso la sua valuta, la Ue sta pagando il conto salato di un frettoloso allargamento verso un'area disomogenea, avvenuto prima di concludere un sufficiente processo d'integrazione. La frantumazione europea sta favorendo la speculazione, che punta a sfruttare le difficoltà dei Paesi più deboli. Oggi alle corde c'è la Grecia. Ma lo stesso trattamento potrebbe toccare ad altri. D'altra parte, la speculazione si muove con spregiudicatezza sui mercati globali, con un buon carico di "munizioni" a disposizione. Non ha freni etici, quindi "spara" per lucrare il più possibile soprattutto da situazioni di crisi. Sta a chi è aggredito parare i colpi e contrattaccare. In realtà, una moneta senza un governo autorevole è costretta a "bruciare" una quantità enorme di risorse solo per difendersi. Così rimane senza il propellente necessario per sostenere lo sviluppo.

**Dopo un'imbarazzante fase di immobilismo**, qualcosa si muove. Tutti i Paesi della Ue, con l'acqua alla gola, hanno cominciato a remare verso un'unica direzione, che è quella di alleggerire i bilanci pubblici da troppe zavorre. In attesa di impennate politiche, che ancora non si intravedono all'orizzonte, sono importanti anche i piccoli segni di correzione di comportamenti dispendiosi, per riguadagnare un po' di credibilità sui mercati. Anche l'Italia si è adeguata. Ma il Cavaliere ha puntato i piedi fino all'ultimo momento. Non voleva sentir parlare di "sacrifici", un termine che non trova posto nel suo vocabolario. Messo alle strette, ha ceduto. Non voleva infatti "mettere le mani nelle tasche degli italiani", in quanto ha ottenuto ampi consensi con ben altre promesse, tutte impostate sull'ottimismo. Per questo motivo ha sempre negato l'esistenza della crisi. D'altronde, lo scenario che è abituato a vedere dalla sua villa di Arcore è ben diverso da quello che gli italiani vedono ogni giorno dalle proprie abitazioni. La realtà non è quella, "tutta lustrini", rappresentata nel mondo incantato delle favole. I suoi "rigoristi", soprattutto Tremonti, hanno cercato di riportarlo nel "mondo degli umani", facendogli capire che il compito dei governi è anche quello di dire e di fare, quando serve, "qualcosa di impopolare" per il bene del Paese. A malincuore, Berlusconi ha ceduto, lasciando al suo

fidato collaboratore, Gianni Letta, il compito amaro di presentare il conto di "una manovra di duri sacrifici per evitare di fare la fine della Grecia". Solo a giochi fatti, dopo aver opposto mille resistenze a tagli ancor più pesanti, si è presentato in pubblico, con Tremonti, per tranquillizzare gli italiani. Ben più schietta, invece, è stata la cancelliera tedesca Merkel, la quale, seppur in ritardo, con tutt'altro spirito ha spiegato ciò che da tempo era evidente: che l'Europa ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità. Governi e cittadini hanno condotto una vita spericolata, producendo debiti su debiti, con il risultato finale di compromettere la struttura delle economie (e della democrazia). Era quindi indispensabile prenderne atto e voltare pagina, perché lo imponeva la profonda crisi della Grecia.

**Nessuno poteva permettersi di scherzare ancora con il fuoco.** Quindi, gli interventi di contenimento della spesa pubblica dovevano essere immediati. E soprattutto concreti. Alcuni Paesi, in particolare Germania e Francia, hanno operato anche scelte strutturali; altri (come l'Italia) si sono preoccupati di fare cassa, senza decisioni coraggiose, sforbiciando un po' di qua e un po' di là. Il nostro governo ha preferito scaricare molte delle responsabilità sugli enti locali. Ha infatti ridotto sensibilmente i trasferimenti a comuni, province e regioni, lasciando il cerino nelle mani di sindaci e di presidenti, in barba a ogni disegno di federalismo. Dovranno essere loro a farsi carico di compensare le minori entrate statali, spremendo i contribuenti o riducendo i servizi. In realtà, come hanno osservato amaramente imprenditori e rappresentanti dei lavoratori, il nostro governo si è limitato ai provvedimenti di riduzione delle spese. Per carità, atti dovuti, ma non sufficienti, perché non contengono alcuna minima visione strategica di sostegno alla crescita.

**Si dà per scontato che la ripresa** sia automatica, sostenuta dall'andamento virtuoso dell'economia cinese e americana. Anche in Italia (e in Europa) sarebbe necessario, invece, ricreare condizioni di sviluppo attraverso il lavoro. In particolare, proprio nel nostro Paese si dovrebbero affrontare con maggiore decisione i fattori che rallentano la crescita: livelli di debito pubblico fuori controllo, pressione fiscale insopportabile, vischiosità della burocrazia, liberalizzazione dei servizi troppo timida e da tempo inceppata. Senza allentare il peso di queste "zavorre" non sarà possibile riconquistare punti importanti sullo scacchiere della competitività mondiale. È chiaro, quindi, che per risalire la china servono riforme strutturali, da avviare con coraggio soprattutto in una fase di crisi. Ma su questo versante il silenzio è desolante.

**Giuseppe Ragogna**

# CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA VICINI AI PROGETTI DELLE IMPRESE

Una banca che “mostra la faccia”, andando di persona nelle aziende, pronta ad analizzare ogni progetto sottoposto; a sostenere in modo significativo la patrimonializzazione; ad accompagnare ed assistere il processo di internazionalizzazione, grazie alla forza e alla presenza estera del Gruppo di cui fa parte.

Lavora così di questi tempi nella provincia di Pordenone la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, il primo istituto di credito regionale con 166 sportelli e una ramificazione oltre i confini che comprende filiali del gruppo Intesa Sanpaolo in Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Albania, Russia, Ucraina, Cechia, Ungheria e Romania.

«La crisi è profonda e le imprese ne stanno risentendo soprattutto in una zona vocata all’export come quella del Pordenonese», analizza Stefano Sello, direttore della filiale imprese di Pordenone. Ad esse l’istituto di credito è “vicino come non mai”, attraverso una molteplicità di azioni che si articolano su quattro fronti.

«Siamo la Banca che ha registrato il maggior numero di rinvio rate sui mutui. Abbiamo accolto centinaia di richieste e, soprattutto, le abbiamo accolte quasi tutte», spiega Sello. Accanto a ciò, sono diverse le proposte contemplate in uno specifico “pacchetto anti crisi”, volto a rispondere alle diverse necessità degli imprenditori. Non ultima la possibilità di nuovi finanziamenti, anche «se dobbiamo registrare una diffusa cautela nell’assumersi ulteriori impegni».

Capitolo importante è quello legato alla patrimonializzazione delle aziende, per un loro rafforzamento nel mercato post-crisi e un miglior accesso al credito. «Oltre ad un ruolo di



stimolo, ci impegnano con nostri fondi fino al doppio di quanto è disposta ad investire l’impresa», prosegue Sello che evidenzia poi lo sforzo della Cassa di risparmio per favorire l’internazionalizzazione. «Di fronte a questa situazione economica complessa, crediamo che la strada della ripresa possa avvenire puntando ai mercati stranieri. Per questo abbiamo potenziato già da tempo il nostro “desk estero”, attraverso il quale svolgiamo anche ricerche di mercato».

Vi è, inoltre, il forte legame che la Cassa ha intessuto con tutte le associazioni di categoria, che ha consentito di organizzare sul territorio in forma congiunta diversi appuntamenti con gli associati per far conoscere capillarmente le opportunità messe a disposizione dall’istituto.

“Noi dunque ci siamo – conclude Sello –. Ora serve un segnale forte anche da parte delle imprese. Nella Cassa hanno un interlocutore pronto ad analizzare qualsiasi progetto».



[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

## CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Numero verde 800 303 306

# DIAMO FIDUCIA A CHI HA FIDUCIA NELLA PROPRIA IMPRESA.



CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
Vicini a voi.

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

### RICAPITALIZZAZIONE PIÙ.

LA NUOVA LINEA DI FINANZIAMENTI DEDICATA ALLE AZIENDE PER LA RICAPITALIZZAZIONE E IL RIEQUILIBRIO DELLA STRUTTURA FINANZIARIA.

#### Ricap Moltiplica.

- Fino a 5 milioni di euro e proporzionale, fino a 4 volte, all’aumento di capitale effettivamente versato.
- Durata fino a 5 o a 10 anni in relazione alle garanzie acquisite (con preammortamento massimo - ove previsto - di 2 anni).
- L’aumento di capitale realmente versato dai soci deve essere effettuato dall’impresa prima della stipula del finanziamento.

#### Ricap Crescita Programmata.

- Fino a 3 milioni di euro e in misura da 1 a 2 volte l’entità del rafforzamento patrimoniale dell’azienda (aumento di capitale sociale, accantonamento utili e finanziamento soci da postergare al mutuo).
- Durata da 3 a 5 anni compreso il preammortamento massimo di 6 mesi.
- Il finanziamento può essere concesso ed erogato in anticipo rispetto al piano di rafforzamento patrimoniale dell’azienda.



## MANOVRA TAGLI E COSTI DELLA POLITICA ANCHE IN REGIONE SI DEVE FARE DI PIÙ

Tante contraddizioni emergenti. La Cisl regionale evidenzia il "carrozzone" di 3100 consiglieri dei 218 comuni del FVG, in gran maggioranza inferiori a quindicimila abitanti. Mentre si aspettano le cifre della ricadute della manovra sulla Regione

Tante contraddizioni in merito alla necessità di tagli e sacrifici e non poca confusione si sta creando tra i cittadini del Friuli Venezia Giulia, che sentono richiami continui a comportamenti virtuosi, anche nella pubblica amministrazione, ma non li vedono concretizzati.

A partire dai costi della politica che rimangono sempre gli stessi. Tanti cittadini si domandano, ad esempio, perché una maggioranza così solida come quella al governo del Friuli Venezia Giulia (Pdl, Lega, Udc) debba essere attraversata da turbolenze politiche fino a vedere il presidente Tondo costretto a revocare uno dei suoi assessori, Alessia Rosolen, con l'incarico del lavoro, apprezzata per la sua dinamicità sia dai sindacati, Cgil compresa, che dagli imprenditori.

Rosolen è del Pdl ed ha avuto il torto di appoggiare a Trieste un gruppo di "ribelli", peraltro della stessa area politica.

I cittadini si domandano ancora perché la manovra finanziaria, voluta dal Governo per fronteggiare il deficit, avesse catalogato tra gli enti inutili da tagliare anche l'Osservatorio OGS di Trieste, che ha il compito di tenere sotto controllo la sismicità della regione, fin dai tempi del rovinoso terremoto del 1976, poi miracolosamente salvato sul filo di lana.

Perplesso si chiedono, i cittadini, perché la Banca Europea degli Investimenti sia così convinta del progetto di terza corsia per l'A4 da aumentare da 700 milioni di euro ad un miliardo il fondo richiesto dalla società Autovie Venete, ma nello stesso tempo il governo non sblocca il piano finanziario da 2,3 mi-



DANIELE PIOVESAN

liardi di euro. Tanto che il governatore Tondo si è visto costretto a minacciare le dimissioni da commissario.

E, ancora, non comprendono per quale motivo il governo ritardi la concessione al Friuli Venezia Giulia dei 283 milioni delle partecipazioni alle pensioni INPS, dopo averli assicurati con tale determinazione che l'amministrazione regionale si è convinta a metterne a bilancio già 250 milioni.

L'aggravarsi del disequilibrio dei conti pubblici ha imposto una radicale revisione dei programmi, per cui si impongono nuovi sacrifici, che per le Regioni ammontano ad oltre 4 miliardi di euro. Ecco il punto. Mentre sul piano politico potreb-

bero arrivare giorni di minore tensione, a partire dal prossimo 11 giugno, quando Tondo provvederà, nell'ambito di un vertice di maggioranza, a ricomporre i tasselli del grande e complesso mosaico delle deleghe agli assessori (la Lega insiste per una revisione), su quello amministrativo bisognerà attendere ancora qualche tempo perché ci sia chiarezza sul trattamento che alla Regione verrà riservato da Roma.

Quando e come il Friuli Venezia Giulia riceverà le partecipazioni concordate? Quando e come verrà interessato dai tagli della manovra? In che misura la riforma federalista verrà avanti, e con quali competenze assegnate alla Regione? Competenze che troveranno supporto in relati-

vi fondi? Tutte domande che sono destinate a rimanere senza risposta fino a quando non sarà definita la ricaduta della manovra sulla Regione. Tondo cerca di tranquillizzare. «Come regione Friuli Venezia Giulia dovremmo essere sufficientemente sereni perché non abbiamo trasferimenti diretti dallo Stato; abbiamo competenze che ci derivano dalla nostra propria fiscalità e dovremmo riuscire a gestire la situazione nonostante le difficoltà. Se ci dovesse essere un taglio del 50%, le Regioni, soprattutto le ordinarie, non ce la faranno e io non farò mancare la mia solidarietà. Non dirò che a me va bene perché sono a statuto speciale, ma farò la battaglia, sosterrò le politiche delle Regioni indipendenti-

mente dal fatto che siano governate dal centrodestra o dal centrosinistra».

Ecco, dunque, un nuovo, complesso capitolo che impone un supplemento di responsabilità nell'azione di governo. Soprattutto da parte della maggioranza, ma anche dell'opposizione; l'una e l'altra dovranno trovare modalità e sostanza di condivisione. A partire magari dal taglio dei costi della politica. Anche per dare il segno. «In Friuli Venezia Giulia - sottolinea il segretario generale dei Pensionati Cisl, Pierangelo Motta - sul costoso carrozzone della politica sono saliti in 3.418, politici che sono a paga o a gettone, finanziati con le nostre tasse. Un Comune, per essere autosufficiente, si stima debba avere più di 15 mila abitanti. In Friuli Venezia Giulia, su 218, solo nove sono quelli che superano tale soglia, 14 hanno tra i 10 e 15 mila abitanti, mentre gli altri sono al di sotto; 17 Comuni hanno un numero di cittadini che non supera le 500 unità. Eppure tutti hanno un minimo di 12 consiglieri eletti, per un totale regionale di 3.100, di cui 575 anche assessori e 410 sindaci o vicesindaci, e 125 assessori esterni. E a questi vanno aggiunti, come se non bastasse, i 65 rappresentanti della Regione ed i 128 delle Province, tra consiglieri ed assessori». Riduzione del numero dei consiglieri regionali e taglio del 30% dei fondi "riservati" dei presidenti di Giunta e Consiglio sono le "risposte" e il "segnale" che la Regione intende dare. Forse si può fare di più.

**Francesco Dal Mas**

Gli amici della Redazione sono vicini a Francesco per la recente perdita del padre

### ACCOGLIENZA



Inaugurando a Pordenone la Casa "Madre della vita" per donne in difficoltà, voluta dalla Diocesi, l'assessore regionale al welfare e alla sanità, Vladimir Kosic, ha sottolineato quanto sia importante "la sinergia tra pubblico e privato, senza contrapposizioni, collaborando e trovando momenti di completamento affinché la comunità non abbandoni nessuno. Un'intesa su cui si può far crescere il futuro della organizzazione dei servizi alla persona, senza discriminazioni, perché la discriminazione non è sviluppo" **FDM**

## BUONE PRATICHE IN EVIDENZA ESPERIMENTO DI CASA COLVERA

Anziani soli autosufficienti in piccola comunità aperta. Realizzato e ormai ben collaudato il progetto pilota voluto dal Comune di Pordenone

C'è stata molta attesa attorno al progetto Casa Colvera: un esperimento per offrire una soluzione alternativa sia alla casa di riposo, sia alla solitudine, ad anziani ancora abbastanza autosufficienti da richiedere per sé una vita attiva, soprattutto non chiusa in un luogo che non fosse una casa.

E da circa due anni questa abitazione c'è, con il suo gruppo di dodici ospiti: grazie alla tenacia dell'assessorato alle politiche sociali del Comune di Pordenone e all'appoggio della Regione Friuli Venezia Giulia, è divenuta realtà questa soluzione abitativa protetta che è senz'altro un progetto innovativo per il nostro territorio. Ci avvicina ad alcune realtà sociali di Paesi del nord Europa, oppure a realtà già sperimentate in regioni come l'Emilia Romagna, sempre all'avanguardia nella protezione dei più deboli.

Ciò che si respira subito, entrando in Casa Colvera, è il clima sereno di un luogo che è aperto, sia per gli ospiti che ci vivono, sia per chiunque voglia entrare e partecipare alla vita di questa piccola comunità. La fortuna di questo luogo è anche quella di essere inserito nella comunità che ruota attorno alle parrocchie del Sacro Cuore e dell'Immacolata, che vantano una ben collaudata attitudine all'accoglienza nella zona nord di Pordenone.

Tutto è funzionale, sia gli spazi privati degli ospiti, come quelli comuni della cucina, sala da pranzo, sala della televisione. È importante per ogni persona che ci abita condividere uno spazio, per non sentirsi sola, ma anche avere una propria stanza, nella quale poter vivere accanto ad



oggetti che raccontino la propria storia. Ognuno è libero di decidere, a seconda di come si sente in quel momento, di stare in compagnia o da solo.

Casa Colvera è stata ristrutturata per essere davvero altro rispetto alla vecchia concezione della casa di riposo, senza dimenticare comunque che il luogo ospita persone di una certa età, quindi bisognose di un occhio di riguardo. Ad occuparsi di questo servizio residenziale è la cooperativa Fai (Famiglie, Anziani, Infanzia) per conto del consorzio Leonard: gli operatori seguono con discrezione che tutto vada bene, dal punto di vista sanitario come del semplice menage familiare, fatto di pranzi e cene da cucinare. La pulizia e il riordino degli ambienti è sempre garantito da questi operatori. Da ricordare la nascita dell'associazione "Amici di Casa Colvera onlus", con una settantina di iscritti, a supporto del Fai nell'organizzazione del volontariato. Nella Casa c'è anche un piccolo ambulatorio, dove periodicamente è presente un medico per i controlli di routine, ma che serve anche in casi di particolari impreviste necessità.

Casa Colvera è accogliente già dall'ingresso, perché c'è una veranda che fronteggia la costruzione, e questo è già un invito a fermarsi come se si fosse di casa, perché è possibile già qui trovare l'accoglienza degli ospiti, quando la stagione lo consente.

Casa Colvera è un modello che, si spera presto, venga esteso altrove. Sapere che c'è fa sentire bene anche tutti coloro che, per ora, non ne hanno bisogno.

**Martina Ghersetti**



*per lo sviluppo del territorio*





## BANDA LARGA FRIULI IN RITARDO FAI DA TE DI INDUSTRIE E COMUNI

*Nella classifica italiana dei sistemi telefonici e telematici ad alta velocità, il Friuli Venezia Giulia sprofonda all'ottantesimo posto. Altamente penalizzata la competitività delle nostre aziende. Il caso della GraphiStudio di Arba*

**C**ontinuare a investire pervicacemente in montagna oppure delocalizzare? Il caso della GraphiStudio di Arba è illuminante per comprendere quanto le nuove tecnologie siano fondamentali nel garantire sviluppo alle aziende. La società, infatti, ha deciso di investire su un proprio sistema di banda larga per l'accesso a internet, che potrà essere utilizzato anche dalle popolazioni di Arba e della Val d'Arzino, piuttosto che cedere alle carenze infrastrutturali della montagna pordenonese. Un passaggio obbligato soprattutto dopo l'accordo con la major dell'informatica Apple che permetterà agli utenti di poter scegliere, via computer, il proprio album digitale che sarà composto e inviato a domicilio dalla società pordenonese. Senza un adeguato collegamento a internet che consenta di ricevere e inviare grosse quantità di dati, l'intesa non sarebbe stata possibile.

Fin qui il bicchiere mezzo pieno. L'ottica del mezzo vuoto è legata ai ritardi nel rispondere all'impellente necessità di dotare infrastrutturalmente il territorio di banda larga. Lo sollecitano le associazioni imprenditoriali, lo promette la Regione. È la testimonianza che parlare di infrastrutture, ormai, non vuol dire solo fare riferimento a strade, ponti e ferrovie. Anzi le distanze si possono recuperare, soprattutto in alcuni ambiti d'attività, attraverso il web. Non a caso alcune Nazioni, dal Giappone alla Finlandia, hanno deciso di investire cifre colossali per poter garantire la banda larga a tutti i cittadini. È la rispo-



sta al problema del digital divide, ovvero lo svantaggio, nelle condizioni di partenza uguali per tutti che lo Stato deve garantire, tra zone metropolitane e aree meno urbanizzate. In un futuro che è ormai presente nel quale la connessione a internet è costante, dalla lettura del giornale alla consultazione delle mail, rimanere senza linea è come essere privati di un efficace collegamento di trasporto, a maggior ragione per le imprese sottoposte alla competizione globale.

I recenti dati dell'osservatorio della banda larga, che ha misurato l'effettiva "potenza" delle connessioni internet non sono edificanti per il Friuli occidentale, con

zone ancora scoperte e altre dove la velocità effettiva è anche del 40 per cento inferiore a quella dichiarata dalle aziende di telecomunicazioni.

Basta sfogliare l'atlante sulla competitività delle province, realizzato dall'istituto Tagliacarne, centro studi delle Camere di commercio, per avere un quadro ancora più deludente. Fatta 100 la media italiana di sistemi telefonici e telematici ad alta velocità, la provincia di Pordenone sprofonda a 72,5, il Friuli Venezia Giulia a 79,8 e il Nordest a 91,9. Più o meno è la fotografia della carenza infrastrutturale "fisica". Su strade e autostrade, Pordenone è a 71,7, la regione a 93, il Nordest a 108;

relativamente alle ferrovie il Friuli occidentale scende a 56,9, il Friuli Venezia Giulia a 109,5 e il Nordest a 110.

Il rapporto sulla banda larga redatto da Francesco Caio, uno dei massimi esperti italiani del settore, commissionato dal ministero dello Sviluppo economico, ha evidenziato che il Nordest, le Marche e la Basilicata sono le uniche porzioni del territorio nazionale dove la popolazione collegata alle centrali dotate di banda larga scende sotto il 92 per cento, in particolare in un range tra l'83 e il tetto indicato. Se è ben vero che Telecom Italia, a esempio, e recentemente anche Vodafone, hanno annunciato nuo-

vi investimenti infrastrutturali per dotare il 100 per cento della popolazione dell'Adsl ad alta velocità ciò avverrà non prima della fine del 2010 e comunque con verifiche sul campo che dovranno essere compiute.

L'altra grande carenza è quella degli accessi wi-fi che sono pressoché una chimera. Pochi collegamenti gratuiti e molti ostacoli. A complicare una situazione già difficile il decreto Pisanu che pone vincoli sulla tracciabilità delle comunicazioni effettuate via internet tali da rendere molto complesse le procedure. Nei mesi scorsi, a fronte di un appello che ha unito politici, imprenditori e tecnici del settore, era emersa una volontà bipartisan in Parlamento di rendere meno farraginoso il sistema, introdotto a suo tempo sull'onda degli attacchi terroristici e in particolare della cyber-criminalità, ma non se ne è fatto nulla. Il Comune di Pordenone ha recentemente annunciato la declinazione di Wireless Naonis in sette punti wi-fi pubblici dove connettersi gratuitamente a internet, sul modello di quanto fatto, a esempio, da Reggio Emilia, un percorso illustrato un anno e mezzo fa in un convegno promosso dall'IRSE alla Casa dello Studente proprio da un dirigente di quella città. Tessere di un mosaico, però, ancora incompiuto.

Il rischio, in sostanza, è che prevalga il fai da te: chi, come la GraphiStudio, può permettersi gli investimenti li compie, gli altri, soprattutto le piccole imprese, restano un passo indietro.

**Stefano Polzot**

### BIMBI DIGITALI



*La rivoluzione si deve fare a scuola. Bambini e ragazzi ormai nativi digitali imparano mettendo mano alle cose. A due anni giocano con l'iPhone. Se gli insegnanti non rinunciano all'ex-cathedra e imparano ad essere dei facilitatori che guidano il ragazzo nelle loro esperienze digitali, le altre fonti veicolate da internet scavalcheranno la scuola. Si creeranno grandi differenze tra chi è in grado di discernere e chi sarà soggetto passivo. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per scuole che dispongono di un pc in classe. E il corpo docente è tra i più anziani*

## IL TURPILOQUIO DILAGANTE TRA STUDENTI E NON SOLO

*Ragazze rampanti e politici. Nel linguaggio quotidiano si abbassa il registro per conquistare più facilmente il consenso*

**C**he i giovani usino un linguaggio colorito non è una novità, un po' per trasgressione, un po' per protesta, un po' perché crea "gruppo". Eppure qualche novità c'è.

Manca - lo noto a scuola - quel senso di pudore, quel sano rossore nel momento in cui il tuo professore o comunque un adulto ti sente e ti rimprovera. Cioè l'uso dell'imprecazione o del termine rozzo e volgare è considerato del tutto normale e quotidiano. Anche nelle ragazze più rampanti e alla moda. Anzi, nessun problema. Nemmeno quando si lasciano dire delle sconcezze e delle parolacce che stonerebbero nell'adulto più vissuto e io mi sorprendo.

Mi sorprendo perché noi dobbiamo usare lima e cesello per usare le parole più appropriate, senza ferire e poi loro si lasciano dire, senza reagire, di tutto. "Già" allargano le braccia i genitori "con i modelli che abbiamo".

Vero. La nostra classe politica, che in tempi lontani annoverava ottimi parlatori e oratori, tende sempre più ad abbassare il registro, perché pensa di conquistare più facilmente il consenso ponendosi a un livello meno elevato. Naturalmente questo implica il degrado anche delle argomentazioni, perché, ai livelli alti, il linguaggio è molto più ricco e duttile.

Le conseguenze sono disastrose: da una parte si finisce per ridurre qualunque dibattito a uno scontro fra slogan contrapposti, dall'altra si favorisce la trasformazione di contrasti d'opinione in alterchi, nei quali le passioni, o i preconcetti, annullano il confronto delle



idee. Vero. La televisione di cui questi ragazzi si imbevono senza alcun senso critico, è un'istigazione, linguisticamente parlando, a delinquere. Ma manca ancora qualcosa per spiegare perché comunque questi ragazzi - anche quelli più bravi - non si vergognano più di fronte agli adulti.

Le distanze anche linguistiche si sono accorciate e i giovani, che fra tutti sono quelli che sembrano ignorare di più i registri, non sono più in grado spesso di riconoscere il ruolo o i meriti degli interlocutori.

Rimane solo la barriera del "lei", già caduta da tempo alle scuole elementari e talvolta anche più su: finché rimane, forse sarà più difficile che il cosiddetto turpiloquio dilaghi anche nei dialoghi adulto/adolescente o adulto/professore. L'argine linguistico è importante.

Quando ero negli Stati Uniti, dove per cultura e per convenzione gli scambi linguistici sono più diretti e anche più semplici, anche per questo ai ragazzi veniva molto naturale mandarti a quel paese e non riconoscere il tuo ruolo perché sei Miss o Mister come qualsiasi altro adulto. Nelle scuole egiziane invece o in altre scuole dell'Africa, quando entra il "professore", tutti si alzano in piedi e il rispetto comincia dai piccoli gesti.

Ma questo da noi è già passato e superato e ci muoviamo in tutt'altra direzione sulla quale non mi pronuncio in termini di giusto di sbagliato o di bacchettoneria. È una condanna esclusivamente estetica.

**Alessandra Pavan**



# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



**Scambio esperienze, informazioni  
per opportunità di studio e lavoro  
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

**DOVE:**  
all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
irsenauti@centroculturapordenone.it

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)





# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## CON AMICI DI ITALIA NOSTRA NOTE SU MICROCOSMO FRIULI

Una visita di soci della sezione milanese dell'importante associazione è stata l'occasione per confronti sul concetto di identità regionale. La nostra storia ci insegna a superare confini



Omaggio a Zuccheri  
Un libro e un film

La sezione milanese di Italia Nostra ha organizzato un viaggio in Friuli. Mi avevano coinvolto, perché cercassi di spiegare l'identità della nostra regione e, più in particolare, la dinamica della città di Pordenone. L'occasione è stata molto importante, perché si tratta di turisti esperti: il confronto con altre regioni ed altre città a loro ben note, era inevitabile. Perciò questa è stata per me anche l'occasione di un esame interiore e di un bilancio. Le prime questioni poste sono state l'unità regionale e le ragioni dell'autonomia. Perché un doppio nome? E perché il Friuli Venezia Giulia ha uno statuto speciale? Ci vengono in aiuto i primi capitoli de "Le confessioni di un italiano" con l'accurata descrizione di una regione composita, con feudatari imperiali che massacrano di botte i messi veneti, gli uni e gli altri convinti della legittimità dei propri poteri. Poi ci soccorre lo sforzo linguistico di Graziadio Ascoli, con l'invenzione di una geografia che sintetizzi la molteplicità storica di possessi imperiali e di legati eterogenei. Come un magma vulcanico, continuamente rinnovato e raffreddato da reiterate eruzioni, la storia remota e recente della nostra regione, appare incisa da confini convenzionali, imposti dall'esterno e sempre mutevoli. C'è un bellissimo piccolo libro, edito dalle edizioni Menocchio. Si intitola "S-confini" e spiega, con episodi generalmente sconosciuti, come la nostra geografia e la nostra storia siano intrecciate con l'atavica tensione a costruire rapporti verso l'esterno.

LUGI ZUCCHERI, IL CONTE, 1939

Dunque, se c'è un segno di unità ed una spiegazione del nostro statuto di autonomia, essi sono la nostra capacità di superare i confini, di ripristinare i rapporti di vicinato su basi nuove. La storia di Trieste è così esplicita; ma pure Gorizia, Cividale e Udine debbono la loro ragion d'essere alla necessità di relazionarsi verso est e verso nord. E Pordenone? Esiste in quanto punto di scambio (si direbbe oggi "intermodale") dei traffici fra Venezia e l'Austria: le merci venivano scaricate dai barconi ed avviate sui carri. Terzo ed ultimo riferimento letterario utile ai nostri viaggiatori lombardi è stato "Microcosmi" di Claudio Magris. Non senza orgoglio ho fatto rilevare che il "triestino" Magris è di famiglia friulana, da quel prezioso microcosmo che è la Valcellina. E che Marisa Masieri, sua moglie, era istriana (lei stessa autrice di brevi romanzi che ne fanno una delle figure femminili più delicate della nostra letteratura). Ma Claudio Magris è anche grande germanista, scrittore di fama mondiale. Dunque la chiave per capire il Friuli Venezia Giulia è la sua composita e mutevole disaggregazione in microcosmi. Quando il microcosmo si racchiude in una monade, la storia si evolve in tragedia; quando è il punto di partenza, la radice solida per le nostre avventure nel mondo, allora è la base del successo.

Come controprova, ho rievocato il periodo eroico della ricostruzione dopo il terremoto: il motto iniziale era "da be soi". Fare da soli era l'imperativo; iniziare subito la ricostruzione con le proprie forze. I comuni avevano piena autonomia finanziaria ed i sindaci ne erano personalmente responsabili. Però poi abbiamo dovuto chiamare imprese dall'esterno, programmare ingenti finanziamenti statali, realizzare le infrastrutture. Non solo quelle interne, soprattutto quelle che avrebbero collegato il Friuli Venezia Giulia con l'Europa. La stessa logica presiede a tutte, ma proprio tutte, le storie del successo industriale della nostra regione: Zanussi, Danieli, Pittini, Cimolai, Siagri. Ogni storia ha un inizio artigianale e familiare, come centinaia, migliaia di altre nel dopoguerra. Ma quelle che sono emerse, le storie di successo, hanno un carattere particolare: si sono rivolte all'esterno, hanno superato la scala locale, la soglia del controllo diretto e personale, per trovare mercato e risorse oltre i confini regionali e nazionali. Lo ha ben ricordato anche il sindaco Sergio Bolzonello, che ricevendo il gruppo a Pordenone ha sintetizzato l'attività della sua amministrazione in un obiettivo, a lui ben chiaro fin dall'inizio: trasformare una città di fabbriche in una città attrattiva per la propria dote culturale. Non solo per i numerosi nuovi contenitori: il teatro, la nuova biblioteca, la galleria d'arte contemporanea, i musei, ma per iniziative culturali di livello, non tanto eventi importati ma "made in Pordenone", per una crescita culturale e di responsabilità civica.

Giuseppe Carniello



## MOLTO PIÙ DI UNA BIBLIOTECA

Inaugurata a Pordenone la nuova biblioteca multimediale

Una gran bella giornata luminosa il primo sabato di giugno a Pordenone per l'inaugurazione della nuova Biblioteca multimediale. E in tanti sono stati colpiti dalla reinventata luminosità degli ambienti, impensabile per quanti vi avevano trascorso anni di scuola in aule non proprio modello, magari con secchi di emergenza per piogge invernali, o vi erano entrati per qualche pratica in un polveroso tribunale. Un recupero di fabbricato con diverse importanti chiavi di lettura, che sono state intelligentemente – e finalmente concordemente – evidenziate nelle frasi di sindaco, presidente della provincia e della regione.

Giustamente orgoglioso il sindaco Sergio Bolzonello per una realizzazione con progettualità tutta "in house", a dimostrazione che professionisti di alto livello e forti motivazioni possono trovarsi nel pubblico e non solo in studi di altisonanti nomi stranieri.

Concorde Alessandro Ciriani, alla guida della Provincia, nel lodare l'aver saputo trasformare un'eredità a lungo problematica nel centro città in risorsa innovativa per il territorio.

Convinto il presidente della Regione Tondo nell'affermare che sostenere l'innovazione non è un verbo che si debba coniugare solo a favore delle aziende in crisi e che "coniugare il libro con la multimedialità è un esempio di innovazione".

Restauro del fabbricato nella fedeltà filologica, con una calibrata creatività di soluzioni funzionali tanto "pulite" quanto all'avanguardia, e anche questa è una bella chiave di lettura, in sintonia con le citazioni di Fernando Camon, ospite d'apertura, di quattro grandi libri del passato, in cui trovare risposte anche a sfide del presente: da Platone a Sofocle a Sant'Agostino al Primo Levi di "Se questo è un uomo".

Starà ora alla gente, ai cittadini di ogni età, appropriarsi di questo luogo e farne un luogo di lettura, di studio, di incontri aperti, di crescita condivisa, affinché, come si è augurato un accalorato Camon, ci si possa vaccinare dalla incultura, dalla non informazione, morbo pericoloso che fa male a chi lo contrae e infetta velocemente tutti quelli che gli stanno vicino".

Laura Zuzzi



Voci dalla Polonia  
Inediti di Gino Rossi



Archivio Italo Zannier  
Cittadini d'Europa

ITALO ZANNIER, CARNICA, 1954



## VICENDE DI UN NUCLEO FAMILIARE IN ANNI DI SCONVOLGIMENTI EPOCALI

“Canale Mussolini” l’ultimo libro di Antonio Pennacchi. Una originale narrazione di cinquant’anni di storia italiana attraverso il susseguirsi di tre generazioni di una famiglia di mezzadri nella discesa dalla Bassa Padana verso l’Agro Pontino

Cinquant’anni di storia italiana, quelli dell’inizio del XX secolo, il susseguirsi di tre generazioni di una famiglia di mezzadri un po’ veneti un po’ emiliani, l’avventura della discesa dalla Bassa Padana verso l’Agro Pontino non ancora completamente bonificato: questi sono i riferimenti che strutturano il libro di Antonio Pennacchi, *Canale Mussolini*, uscito da un paio di mesi (Mondadori, euro 20, pagine 460).

Nel libro si trovano gli ingredienti della più solida tradizione narrativa italiana: uno sfondo di epocali sconvolgimenti storici (i fermenti sociali di inizio Novecento, la Grande Guerra, l’avvento del Fascismo, la seconda guerra mondiale); una vicenda che ruota attorno ai destini di un nucleo familiare; la presentazione dei grandi avvenimenti non dall’alto, ma dal basso, in questo caso a partire dall’angolo visuale dei mezzadri veneto-emiliani sempre in lotta per la sopravvivenza.

Il volume prende le sue mosse nella campagna padana, con il sistema della mezzadria e con la povertà endemica. Qui il lettore è invitato a seguire le vicende della famiglia Peruzzi, con l’adesione del capofamiglia al socialismo rivoluzionario e con i legami personali intrecciati con il giovane Mussolini. Con le vicende della prima guerra mondiale, la seconda generazione dei Peruzzi segue le vie dello squadristo e dell’affermazione del regime, mentre le vite private si cari-



cano di percorsi e scelte, di matrimoni, incidenti ed incresciosi fatti di sangue. Ma è all’avvio degli Anni Trenta che, dopo alcuni anni di relativo benessere, i Peruzzi si ritrovano privi di tutto a causa delle misure di svalutazione interna prese dal regime per sostenere il cambio Lira-Sterlina.

A partire da questo momento di estrema difficoltà inizia la nuova vita dei Peruzzi: con l’aiuto degli amici gerarchi, essi la-

sciano la loro terra alla volta dell’Agro Pontino, per andare a bonificare le paludi (il Canale Mussolini è quello che attraversa e drena la piana), per popolarla. Pennacchi segue quindi le avventure di un vero e proprio esodo, che coinvolge migliaia di poveri mezzadri, sempre sotto l’angolo visuale dei Peruzzi. Ecco dunque le fatiche della bonifica, la difficile costruzione delle relazioni con gli abitanti originari del luogo, la nascita di nuova città: sul-

lo sfondo, la storia delle avventure coloniali italiane degli Anni Trenta, fino al piano inclinato che conduce alla nuova guerra ed al suo epilogo, con l’apparire della terza generazione dei Peruzzi e del loro campione, l’eroe omerico che si caricherà poi di un destino sfortunato.

Per padroneggiare una materia narrativa così vasta, che s’intreccia di fili disparati, Pennacchi sceglie un punto di vista antropologico di sapore verghiano:

l’assunzione delle fattezze di un narratore orale, chiamato a condurre un *filò*, una delle lunghe narrazioni serali che hanno scandito la vita nelle campagne settentrionali. Il tono colloquiale accompagna una strutturazione sofisticata dei materiali: Pennacchi fa percorrere alla sua voce narrante l’arco del tempo in avanti e all’indietro, secondo le ragioni dettate da analogie e collegamenti, o per la semplice dilatazione di quello che sembra un dettaglio e progressivamente si rivela un elemento portante. L’assunzione di questo punto di vista colloquiale consente all’autore anche un’originale sviluppo di alcuni nodi tematici caldi, quali la narrazione degli anni del regime fascista. Il narratore, che fa parte del nucleo familiare dei Peruzzi, in realtà, progressivamente, si rivela portatore di un approccio colto, per nulla retorico, rigorosamente fedele alla comprensione delle ragioni di chi sta in basso nella scala sociale, pur, evidentemente, essendosene affrancato.

In effetti, tra le varie trame, non tutte risolte (alcune storie non si sa come andranno a finire) che accompagnano la narrazione, il lettore è pian piano spinto a chiedersi di chi sia la voce narrante. È un mistero, questo, che verrà svelato, alla fine, gettando una luce inaspettata sull’evento più strano dell’intera vicenda: uno dei tanti motivi per leggere quest’appassionante, documentata e viscerale storia italiana.

**Piervincenzo Di Terlizzi**



## LOURDES: UN FILM PREMIATO DA CRITICI CATTOLICI E ATEI

Opera di una regista austriaca segnalato al festival di Venezia. Una riflessione simbolica sulla fragilità della vita umana



Nel 1871 un inviato a Lourdes del periodico francese “La Patrie” racconta, tra le altre cose, che “il giovane il quale l’ha condotto a visitare la grotta non pareva anettere al miracolo che una fede molto tiepida, e gli abitanti del paese mostravansi, in generale, molto scettici in tale riguardo”. “Gli indigeni considerano il pellegrinaggio come una fonte di lucro con un profitto accordato loro dalla Provvidenza, ma la loro fede non va più oltre – continua il corrispondente –. Alcuni danno una spiegazione più che profana al miracolo di Lourdes, e se lo sussurrano all’orecchio per tema dello scandalo”.

Vent’anni dopo, Emile Zola – coinvolto nel vivace dibattito suscitato dagli avvenimenti nel santuario mariano – dall’esperienza vissuta in mezzo ai pellegrini trarrà una sorta di romanzo-

reportage sul “fenomeno” Lourdes, interpretato secondo l’ottica del naturalismo ateo.

Sono solo due esempi delle passioni contrastanti che Lourdes ha suscitato fin dal primo momento. Passioni mai sopite nel tempo; passioni che – come osserva Vittorio Messori – vanno dall’amore all’avversione e si trasformano in vera e propria sfida tra credenti e “increduli”.

A mantenere viva tale sfida ecco oggi il film “Lourdes”, della regista austriaca Jessica Hausner: un racconto costruito con la tecnica del documentario (quanto ad oggettività ed essenzialità) per narrare la storia di Christine, giovane donna che la sclerosi ha costretto dall’infanzia sulla sedia a rotelle.

Il suo cammino verso Lourdes è incerto, sorretto non da fede o speranza, ma da una motivazione

flexibile, quasi un’estrema chance: proviamo anche con Dio, non si sa mai...

Christine vive a Lourdes i momenti quotidiani dei pellegrini (i pasti in una sala-mensa che ha la fisionomia di un non-luogo; l’immersione nella piscina miracolosa, la visita alla grotta, le cerimonie religiose, il rapporto con infermiere e volontari) nel segno di una pianificazione sconcertante, e tuttavia reale, in cui si innestano – altrettanto autentici – dolori e sentimenti umani: la disperazione della malattia; la speranza in Dio come valore vero o consolazione impossibile; la preghiera come atto di fede o come semplice mantra. Quando Christine, all’improvviso, riacquista la possibilità di camminare, è felice. Cerca di afferrare la nuova occasione che la vita le offre, suscitando nei pellegrini non solo

ammirazione, ma anche gelosia, rancore: perché lei sì e io no? Poco importa se si tratta di una guarigione illusoria...

È in queste immagini lucide e senza ironia che il film rivela tutta la sua umanità. Vi si percepisce il senso di una fisicità che non ha nulla di spirituale ma che, proprio in virtù del suo materialismo, induce ad una riflessione sull’idea di mistero. Durante un’intervista la regista austriaca ha chiarito il suo concetto base del film: «Mi interessava compiere un’indagine sui miracoli e su come questi possano avere molteplici valenze. Il miracolo è prodotto dalla suggestione? Lo si può definire tale solo se riesce a curare il corpo o vale anche per l’anima? Quanta casualità c’è nei miracoli che sono avvenuti a Lourdes?». Oltre ad una ricerca di realismo, “alla

Robert Bresson”, il film sviluppa una riflessione simbolica sulla fragilità della vita umana: «Nel film Christine combatte contro i limiti della natura, contro gli ostacoli che la malattia le pone davanti». “Lourdes” è un film senza preclusioni ideologiche né pregiudizi. Un film onesto. Che proprio grazie alla sua onestà ha meritato un premio sia dall’Organizzazione Cattolica Internazionale, sia dall’Associazione degli Atei e Agnostici Razionalisti. Se infatti il finale del film – paradossale, quasi grottesco ma pur sempre aperto al dubbio – da un lato lascia insoliti problemi inquietanti, per i quali si vorrebbe trovare una risposta, dall’altro esso obbliga alla riflessione critica. E questo – in un momento in cui tutto scorre in superficie – non è poco.

**Maria Simonetta Tisato**

# Donne tra casa e lavoro

**Concorso EUROPA E GIOVANI 2010**  
Primo Premio Sezione Medie Superiori

**Anna Baratto**  
Liceo Leopardi-Majorana Pordenone  
Classe 5<sup>a</sup> Liceo Scientifico

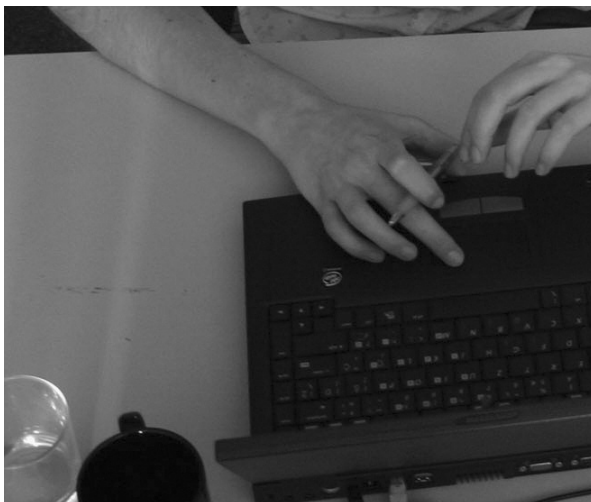
**Tredici erano le tracce guida proposte dal Concorso dell'IRSE "Europa e Giovani 2010". In molti hanno dimostrato di saper individuare con acutezza alcune nuove sfide europee: dall'innovazione tecnologica ai diritti sociali e politici dei migranti, al turismo sostenibile. Abbiamo scelto per i nostri lettori e lettrici questo breve saggio che parla di buone pratiche a sostegno della donna tra casa e lavoro**

## TRACCIA PROPOSTA

**Donne e lavoro.** La scarsità di servizi all'infanzia è una delle cause principali dell'accesso limitato delle donne al mercato del lavoro. Analizza la situazione in almeno tre Paesi europei, documentati su norme e iniziative che aiutano a conciliare i tempi della famiglia e del lavoro e su quanto si fa a livello nazionale e nella tua regione.

## VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE

A partire da due vignette di un umorista spagnolo, un piacevole excursus storico sul ruolo della donna nella società occidentale, per poi analizzare le iniziative in atto a livello europeo per una effettiva parità di diritti e sostegni per conciliare la vita professionale con quella familiare.



**Disparità... una lunga storia.** Quello dell'accesso delle donne al mondo del lavoro è un tema che, nonostante sia da molti anni all'ordine del giorno nelle legislazioni di gran parte dei Paesi dell'UE, continua ad essere di grandissima attualità.

Ho scelto in questa presentazione di partire con un breve excursus storico sul mondo del lavoro femminile, cercando anche di dare una spiegazione di quella divisione dei ruoli che tanto ha sfavorito la donna nella sua ascesa sociale e professionale, per poi passare alle soluzioni ed alle effettive politiche che l'Unione Europea ha cercato e cerca tuttora di realizzare.

Così raffigura l'umorista spagnolo Forges l'attuale condizione delle donne nei Paesi occidentali, ponendo l'accento non tanto sulle disparità tra i sessi nel mondo professionale, quanto in quello domestico.

Come ben evidenziato dalle vignette nella pagina seguente, quando si discute riguardo le misure atte a favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, spesso si tende a dimenticare un aspetto di rilevantissima importanza: le donne hanno sempre lavorato.

Le attività produttive delle donne fin dagli inizi della storia sono state fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo dei nuclei familiari e delle loro comunità.

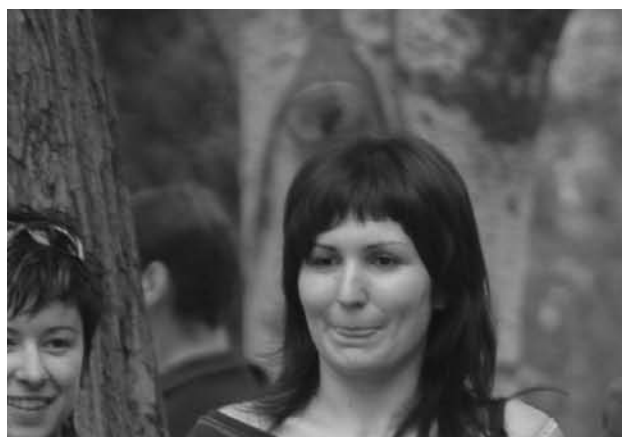
Dall'elaborazione degli alimenti alla fabbricazione di vestiti e utensili da lavoro, dalla cura dei figli e degli anziani, alla pulizia della casa, dalla raccolta dell'acqua e della legna al mantenimento dell'orto; questi lavori, senza i quali non potrebbe riprodursi e crescere nessun gruppo umano, sono stati da sempre assegnati al mondo femminile.

Ma qual è la ragione di una così netta divisione di ruoli all'interno della famiglia?

Perché dall'inizio dei tempi gli uomini sono stati destinati alla cosiddetta sfera produttiva, mentre le donne sono sempre state relegate in quella riproduttiva, sicuramente non meno faticosa?

Le spiegazioni di questo fenomeno sono da ricercarsi nell'antichità e nella visione distorta che l'uomo ha avuto del mondo femminile, avendo cercato con il passaggio del tempo sempre più giustificazioni ad una superiorità che, per quanto vantaggiosa, non aveva ragione di esistere.

In primo luogo bisogna tenere presente che il la-





lavoro femminile in ambito domestico non è mai stato considerato tale, ma alla stregua di una qualità, di una virtù che le donne ricevevano dalla nascita, strettamente e indissolubilmente legata alla loro natura. Su questa virtù si basò lo sviluppo delle prime società umane, che di essa si servirono per crescere e prosperare. Ma proprio il fatto di considerare questo lavoro "naturale" e complementare dell'altro, quello realizzato dall'uomo, è ciò che lo ha nascosto per tanto tempo dagli occhi del mondo, impedendone la valorizzazione.

In secondo luogo, soprattutto a partire dal XVIII secolo, il modello di differenza di genere imperante in Occidente è stato quello per cui è il sesso, che rimanda a caratteristiche anatomiche e fisiologiche, a determinare il genere,

ovvero l'insieme di tutti i comportamenti, atteggiamenti e valori che distinguono gli uomini dalle donne. Si parla in questo caso di "determinismo biologico", un modello ipotetico cui si accostarono numerosi studi pseudoscientifici, volti a giustificare l'inferiorità del genere femminile nei confronti di quello maschile.

**Faccende domestiche.** L'attenzione della scienza si centrò soprattutto nelle differenze di forza fisica, di azione degli ormoni, di dimensione del cervello, per dimostrare "l'incapacità naturale" delle donne in alcuni settori della società, accostata ad "un'abilità naturale" nello svolgere altre attività.

La nostra stessa concezione del tempo rivela come la società occidentale si sia fondata fin dalle origini su criteri di tipo patriarcale. La mattina come tempo del

lavoro, quello remunerato e svolto nei luoghi pubblici, la sera come momento di riposo. Ma questa divisione non ha mai interessato le donne, costrette ad un tipo di lavoro che per sua natura non ha orari e non finisce mai: l'attività fuori casa non esime dalle faccende domestiche, e queste devono essere portate a termine, anche di notte se necessario. Allo stesso modo non esiste un giorno di riposo per le donne, che neanche la domenica possono sfuggire ai loro obblighi.

Solo a partire dal XX secolo, periodo che vede il sorgere delle prime lotte femministe, il concetto di lavoro comincia ad essere rivalutato, includendo tutte quelle attività gratuite che le donne svolgevano e svolgono quotidianamente nelle loro case. Le "faccende domestiche", infatti, influenzano diret-

tamente beni e servizi, rappresentando una parte consistente del PIL e occupando più ore di un lavoro professionale. Sempre nel XX secolo, inoltre, la sfera produttiva e quella riproduttiva sembrano finalmente avvicinarsi: si comincia a parlare di misure atte a conciliare la vita professionale con quella familiare, ma mentre le donne cercano sempre più di aprirsi un varco nella prima, gli uomini stentano ad avvicinarsi alla seconda.

Il fine da raggiungere, allora, dovrebbe essere più ampio: non solo aiutare la donna, madre, che lavora, ma entrambi i genitori: in primo luogo creando le condizioni per conciliare la vita familiare e lavorativa, e in seguito promuovendo una campagna volta a raggiungere le pari opportunità sia sul piano pubblico che su quello domestico,



Forges - El Pais  
 «Professione?» - «Donna delle pulizie, cuoca, damigella, sarta, stiratrice, bambinaia, maestra, telefonista, receptionist, autista, psichiatra, infermiera, puericultrice, economista, matematica, intendente, sensuale geisa e amante» - «Tutto questo non ci sta» - «Allora scriva "casalinga", è lo stesso».



Forges - Festa della donna - El Pais  
 «Non capisco: ho un marito, due figli, una casa magnifica, macchina personale, svolgo il mio ruolo come dirigente, sono nella migliore età... avrei dovuto essere felice e ne ho fin sopra i capelli...». (Se questo succede nel primo mondo, immaginiamo come vivono le donne del secondo mondo e successivi)





incentivando l'uomo ad una maggiore partecipazione nella gestione della famiglia e della casa.

**Papà norvegesi.** In Norvegia, a questo proposito, da alcuni anni le politiche di genere hanno intrapreso due nuove direzioni: la prima incentrata sui diritti dell'uomo e sulla sua partecipazione nelle attività tipicamente femminili, la seconda volta a persuadere i genitori della necessità di trascorrere più tempo a casa con i loro figli.

Tutto questo si è tradotto, ad esempio, nell'introduzione di nuovi permessi per paternità: quattro settimane del permesso per maternità sono ad uso esclusivo dei nuovi papà. Se questi rinunciano alla loro "quota" e quindi a trascorrere un mese a casa con il neonato, la famiglia perde il diritto a questa porzione del permesso. I risultati sono stati incoraggianti, e hanno evidenziato che molti uomini possono essere persuasi a fare di più nel fronte domestico sempre e quando le leggi lo permettano.

Anche l'Unione Europea, negli ultimi anni, ha cercato di dirigere i suoi sforzi in questo senso: per l'anno 2010 il Consiglio Europeo di Lisbona, tenutosi nel marzo 2000, ha posto degli obiettivi in materia di pari opportunità, che di anno in anno sono stati verificati e perfezionati.

Le ultime relazioni evidenziano un aumento del tasso di occupazione femminile, sempre più vicino al 60% previsto, con variazioni dal 36,9% al 73,2% a seconda degli Stati membri. Tuttavia emerge anche una sovra-rappresentanza delle donne in lavori precari basati su contratti a breve termine o a tempo parziale, cosa che le espone

maggiormente a situazioni di povertà e impedisce loro un'ascesa professionale. Nonostante lo scarto medio tra i tassi di occupazione sia in via di diminuzione, la ripartizione delle responsabilità familiari resta ineguale, come dimostrano i numeri relativi a donne e uomini con figli: se hanno bambini il tasso di occupazione delle donne diminuisce del 12,4%, mentre quello degli uomini aumenta del 7,3%. Inoltre si dimostra che sebbene la maggioranza delle lauree conseguite nell'UE sia attribuita alle donne, il loro livello di istruzione non si rispecchia nei posti che occupano nel mercato del lavoro. Nelle seguenti tabelle sono riportati i dati raccolti dalle statistiche dell'Eurostat, che danno un'idea più precisa di quale sia la situazione nei diversi Stati europei.

**L'Europa si muove.** Per far fronte a questi problemi persistenti l'UE ha cercato di spingere gli Stati membri ad elaborare strategie che tengano conto dei seguenti punti: Riconoscere agli uomini lavoratori il diritto ad un permesso di paternità – Rinforzare le misure che favoriscano un'equilibrata distribuzione tra i lavoratori di ambo i sessi delle attenzioni da dispensare ai figli, agli anziani ed altre persone dipendenti – Studiare la possibilità di armonizzare gli orari scolastici e lavorativi – Applicare incentivi alle organizzazioni non governative che si compromettono di incoraggiare le pari opportunità – Concepire e realizzare periodicamente campagne informative e di sensibilizzazione.

Queste disposizioni hanno dato origine ad un insieme eterogeneo di provvedimenti che comprendono l'attribu-

zione di congedi parentali ad entrambi i genitori e la tutela dei lavoratori che ne usufruiscano; lo sviluppo del lavoro part-time e, quando possibile, del lavoro a domicilio; la regolarizzazione degli orari lavorativi, scolastici e commerciali; la creazione di strutture a prezzi accessibili per la cura dei bambini. Per quanto riguarda quest'ultimo punto l'Italia ne presenta, seppur isolati, alcuni esempi. Uno di questi è il micro-nido "Qui Quo Qua" del Ministero per le Pari Opportunità, inaugurato nell'ottobre 2002 in attuazione della legge (art. 70 della Finanziaria 2002) che consente l'allestimento di asili nei luoghi di lavoro.

Quello delle strutture per l'infanzia rimane comunque uno dei punti sui quali i Paesi dell'Unione Europea devono insistere di più e investire più risorse, come risulta dalla tabella nella pagina seguente.

Un discorso a parte merita poi la questione del lavoro a tempo parziale, infatti, nonostante presenti dei vantaggi sia per gli impiegati che per i datori di lavoro, il termine rischia sempre più di diventare sinonimo di lavoro precario. Sono, infatti, nuovamente le donne a ricorrere maggiormente a questo tipo di soluzioni, vedendosi spesso sorpassare dai colleghi maschi nell'ascesa professionale ed andando incontro a forme di sfruttamento da parte delle imprese, che approfittano di questa manodopera "flessibile" per aumentare la produttività e la propria competitività.

**Part-time o precarie?** Condotta in questi termini, quindi, il tempo parziale non sarebbe altro che una nuova forma di discriminazione nei confronti delle donne.

A questo proposito è bene sottolineare l'importanza di accostare alle politiche attive campagne di sensibilizzazione e di rieducazione culturale per uomini e donne, al fine di eliminare i preconcetti che li vedono assegnati a sfere diverse con relativi ruoli.

Di questo tipo di attività troviamo un esempio proprio nella regione Friuli Venezia Giulia, che con il progetto Ess.er.ci, finanziato dall'iniziativa comunitaria EQUAL, si è posta l'obiettivo di dare vita ad un nuovo contratto sociale, "non più basato su una rigida divisione dei ruoli, ma sul riconoscimento della differenza di genere come uno dei valori-chiave che sostengono il sistema democratico e che promuovono la condizione delle donne come agenti attivi dello sviluppo economico e sociale".

Vorrei concludere con un mio pensiero: ritengo che l'effettiva parità di diritti tra uomini e donne in tutti i piani della vita pubblica e privata sia una tappa fondamentale nel cammino che porta verso una maggiore giustizia sociale e verso il progresso dell'umanità; con l'augurio e la speranza che donne e uomini dei cinque continenti possano un giorno godere dello stesso rispetto e dignità.

**Note bibliografiche**

Cristina Segura Graiño, *Tiempo de hombres. Tiempo de mujeres*, Università Complutense, Madrid.

**Siti internet**

[www.helsinki.fi](http://www.helsinki.fi), [ww.explorenorth.com](http://ww.explorenorth.com), [www.apfn.com.pt](http://www.apfn.com.pt), [www.amecopress.net](http://www.amecopress.net), [www.europa.eu](http://www.europa.eu), [www.progettoesserci.it](http://www.progettoesserci.it), [www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it)





TAVOLA 1  
CONFRONTO DEI TASSI DI IMPIEGO TRA ALCUNI STATI DELL'UE

Fonte: Eurostat

	Anno 2005		Anno 2008		Anno 2009	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Belgio	53.4	69.0	56.6	68.5	55.8	67.0
Finlandia	67.3	72.0	69.6	74.6	68.0	70.5
Francia	58.7	69.8	60.8	70.1	60.5	68.8
Germania	60.7	71.8	65.7	76.8	66.1	75.8
Gran Bretagna	66.0	78.0	65.8	77.4	65.0	74.7
Italia	44.8	70.0	47.2	70.7	46.1	68.9
Norvegia	72.5	78.3	75.7	81.2	74.1	78.2
Portogallo	61.7	73.4	62.5	73.9	61.1	70.5
Spagna	51.6	76.0	55.1	73.6	53.0	66.4
Svezia	71.3	75.8	73.2	78.2	70.8	75.0

TAVOLA 2  
DIVISIONE DELLE ATTIVITÀ DOMESTICHE PER UOMINI E DONNE TRA I 20 E I 74 ANNI

Fonte: Eurostat

	BE	FI	FR	DE	UK	IT	NO	ES	SE
<b>DONNE</b>									
Preparare i pasti	22	23	25	20	22	25	22	27	23
Lavare i piatti	8	6	7	8	7	11	9	10	10
Pulire la casa	21	21	26	21	20	28	16	21	14
Bucato, stirare	14	12	11	12	11	11	12	11	10
Giardinaggio	2	3	3	4	3	2	4	1	4
Riparazioni	2	2	1	1	2	0	2	0	2
Fare la spesa	13	14	14	15	15	12	12	12	13
Cura dei bambini	13	12	10	10	13	10	15	10	13
Altri lavori domestici	5	7	3	9	7	8	8	8	11
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Ore e minuti al giorno	4.32	3.56	4.30	4.11	3.47	5.20	3.47	4.55	3.42
<b>UOMINI</b>									
Preparare i pasti	14	15	13	12	19	12	17	20	17
Lavare i piatti	6	3	4	6	7	5	6	4	7
Pulire la casa	13	26	16	18	14	15	14	13	13
Bucato, stirare	2	1	1	2	3	0	1	1	3
Giardinaggio	11	4	13	7	9	16	7	9	7
Riparazioni	15	15	23	13	12	6	17	6	13
Fare la spesa	17	20	19	20	17	23	15	20	15
Cura dei bambini	12	8	6	7	9	12	12	13	11
Altri lavori domestici	10	8	5	15	10	11	11	14	14
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Ore e minuti al giorno	2.38	2.16	2.22	2.21	2.18	1.35	2.22	1.37	2.29

TAVOLA 3  
TASSI DI IMPIEGO A TEMPO PIENO E PARZIALE PER UOMINI E DONNE

Fonte: Eurostat

	Donne dai 20 ai 49 anni				Uomini dai 20 ai 49 anni			
	Senza figli sotto i 12 anni		Con figli sotto i 12 anni		Senza figli sotto i 12 anni		Con figli sotto i 12 anni	
	Totale	Part-time	Totale	Part-time	Totale	Part-time	Totale	Part-time
Belgio	74.6	21.8	67.5	27.2	87.2	4.20	91.7	4.30
Finlandia	77.9	10.2	72.0	7.80	76.6	5.0	92.4	(2.4)
Francia	76.6	14.1	66.3	17.6	85.4	3.30	91.4	2.50
Germania	79.5	21.3	60.0	35.1	83.1	4.30	89.7	3.0
Gran Bretagna	83.2	18.5	61.8	36.2	87.1	3.4	90.9	3.3
Italia	60.4	12.3	49.7	15.2	91.6	3.3	94.0	3.3
Portogallo	76.6	7.7	76.4	7.2	90.8	2.0	94.6	(1.0)
Spagna	61.7	8.7	51.2	9.7	90.0	1.4	93.0	0.9

TAVOLA 4  
CONFRONTO RIGUARDO LA SPESA PUBBLICA PER L'ISTITUZIONE DI ASILI

Fonte: Eurostat

	Tasso di copertura con asili per bambini tra 0 e 3 anni	Spesa pubblica in asili (percentuale del PIL)
Belgio	33%	0.1%
Finlandia	21%	1.2%
Francia	43%	0.7%
Germania	7%	0.4%
Gran Bretagna	n.d.	n.d.
Italia	6%	n.d.
Portogallo	19%	0.2%
Spagna	10%	0.1%
Svezia	41%	1.3%

...puoi leggere le altre tesine premiate al  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

**PERFEZIONE ESTREMA  
DI HIROAKI MIYAYAMA**

*Al Castello di San Vito  
una mostra di alto  
prestigio tecnico e  
suggerione poetica*

**S**i è chiusa da qualche giorno una mostra di grande interesse dedicata, presso il Castello di San Vito al Tagliamento, all'incisore giapponese Hiroaki Miyayama, artista che ha realizzato molte esposizioni in vari paesi europei, Russia, Francia, Portogallo, Italia, Belgio.

La serie delle incisioni è stata creata come interpretazione visiva di una celebre ed antica opera letteraria giapponese, il "Genji Monogatari", sulla quale molti artisti di quel paese si sono impegnati già a partire dal dodicesimo secolo: si può quindi intuire quanta tradizione e quanti confronti potrebbero essere messi in campo per una lettura articolata delle opere di Miyayama, ciò che naturalmente arricchirebbe il discorso ma che noi non siamo in grado, sfortunatamente, di fare, a causa della nostra ignoranza di quella tradizione.

Possiamo tuttavia apprezzare le opere sulla base di criteri culturali che ci sono consueti, anche se è ovvio che varie implicazioni e sfumature sfuggiranno.

Ci pare importante una distinzione tra le incisioni che hanno a soggetto fiori e piante, e quelle che comprendono anche, o solamente, la figura umana, qui sempre tematizzata attraverso particolari del corpo.

In quest'ultimo caso noi troviamo un elemento di sfondo o di contesto che rende presente, sia pure in termini molto allusivi, un'idea di tempo e di spazio: per esempio, in "Hana-chiru-sato" quello spiovere dei petali verso una mano che sembra volerli raccogliere, mentre la parte alta dell'incisione sfuma in una oscurità che allude alla notte, o a un sogno notturno in presenza di un fuoco nascosto.

In termini simili si può leggere anche, per fare un altro esempio, "Miotsukushi", dove una mano si sporge verso un cielo da cui sembrano piovere gocce di luce.

Anche in "Kiritsubo" il pugno che si alza verso la luna è immerso in una oscurità tonale che allude ad un gesto nel tempo e nello spazio: un gesto, non solo l'idea di un gesto.

I fiori invece sono sempre rappresentati, con estrema precisione e raffinatezza cromatica, su fondi a tinta unita, dorati per lo più, meno frequentemente grigi, di un grigio chiaro anch'esso in grado di far risaltare con nettezza lo sviluppo lineare – noi diremmo di gusto liberty, e sappiamo quanto l'arte europea a cavallo tra otto e novecento debba alla tradizione orientale – delle strutture vegetali.

Il senso di questa diversità può forse essere individuato nella volontà di distinguere tra un mondo in cui la perfezione della bellezza vive ed è presente, il mondo della natura, qui emblemizzato nelle piante e nei fiori che in estrema perfezione di particolari si distendono su fondi incorrotti – come il fondo oro del mosaico bizantino, per fare un riferimento a noi consueto; e il mondo dell'uomo, dove la perfezione, la bellezza, può essere solo un'aspirazione, una ricerca, forse destinata in ogni caso alla sconfitta.

Una mostra di alto prestigio tecnico e di sottile suggerione poetica.

**GCP**



LUIGI ZUCCHERI - SCENARIO CON UOVO, FORMICHE, FORMAGGIO - 1965/74

## GRANDE OMAGGIO A LUIGI ZUCCHERI ANTOLOGICA DI PITTURE E SCULTURE

*La Provincia di Pordenone riporta all'attenzione del nostro territorio l'arte preziosa e sapiente di un autore che appare oggi, dopo le contingenze dei tempi e delle mode, figura importante nell'arte del '900. Mostra aperta fino al 18 luglio*

**E**ra il 1982 quando il Comune di Pordenone, presso la Chiesa di San Francesco e il Museo Civico, organizzava una grande mostra retrospettiva di Luigi Zuccheri, l'aristocratico e appartato pittore di San Vito al Tagliamento che lasciava alla sua morte, avvenuta nel 1974, un grande patrimonio d'arte – composto da disegni, pastelli, tempere, olii e sculture – che in quell'occasione venne investigato con cura, e testimoniato da un catalogo di prestigio il quale rimane, ci sembra, uno strumento essenziale per la conoscenza dell'artista. Successivamente opere di Zuccheri apparvero ancora in mostre di gruppo o in specifiche occasioni, ma era veramente tempo che un'altra esposizione importante, voluta questa volta dalla Provincia e curata da Daniele Tarozzi, riportasse all'attenzione del nostro territorio l'arte preziosa e sapiente di questo autore che appare oggi, dopo le contingenze dei tempi e delle mode, una figura importante non solo nell'arte friulana, ma nell'arte italiana del '900. Gli anni '30 furono per Zuccheri quelli della formazione, avvenuta sulla falsariga del tardo naturalismo veneto (Milesi e Martina), dunque una formazione certo non aggiornata in termini di linguaggio, anche se di alta sapienza tecnica.

**In realtà la sostanza vera della sua pittura** era già un dato di ordine psicologico che supera spesso la semplice presa naturalistica sul soggetto, e prelude alla svolta degli anni della guerra, quella che porterà il pittore verso l'antico: il quale antico sarà precisamente il suo modo di reagire ad un contemporaneo, che andava manifestando tutta la sua ferale carica di contraddizioni proprio nei disastri e nelle efferate persecuzioni della guerra. Così non è difficile rilevare, nelle opere verso il '40, elementi di grottesco, di ironia e di sospensione metafisica del tempo: per esempio nella natura morta *Le scarpette*, con quella sua teatrale messa in scena di oggetti di uso femminile sullo sfondo di preziose costole di libri antichi, un palcoscenico di feticci, alla fine, trattati con strepitosa, raffinatissima "nonchalance" pittorica; per esempio nelle piccole, preziose "carte" marine, con quei cavallucci e ruderi antichi che sembrano uscire da favole in fondo poco rassicuranti; con la serie bellissima delle marionette, in cui il grottesco non è soltanto giocoso o goldoniano capriccio, ma anche caricatura, agra, non lieta derisione delle inutili supponenze umane. Il dopoguerra, con le sue speranze, illusioni, dibattiti e polemiche, con il suo recupero cubo-futurista e la sua contrapposizione astratti-figurativi non era certo fatto per comprendere l'essenza della pittura di Zuccheri, che si attestava nel teatrale e nell'onirico, che era soprattutto una pittura di "rifugio", di difesa psicologica la cui sottigliezza stava esattamente nel cogliere, dentro il

moto vorticoso della contemporaneità, una specie di immobilità alla quale nessuno sembrava voler porre attenzione: l'immobilità della terra, della sua vita cosmica, la persistenza inevitabile del fatto che l'uomo è una creatura terrestre, e che in questo egli è uguale agli animali, che anzi appaiono, agli occhi dell'artista, come le creature meglio probanti – nella loro immediata, visibile dipendenza dai ritmi naturali – il mistero della vita universale. Anche qui non è certo difficile fare degli esempi: *L'isola dei filosofi*, *L'orologio*, *La cabala*, *La città di Udine invasa dagli uccelli*.

**Sono tutte opere in cui, in modi non identici** e tuttavia molto simili, è possibile leggere una sospensione del tempo, la volontà di indurre ad una meditazione che supera il contingente, che intravede nascosti rapporti tra animato e inanimato, tra tempo ed eternità: questi animali "filosofi" non sono che domande sull'essenza, questi paesaggi e cieli slontananti non sono che l'essere nella sua sostanziale inconoscibilità. Ciò che si può dire anche di tante opere che tematizzano i pesci, o gli insetti, qui con una maggior carica di sospetto o, talvolta, di minaccia: perché non è certo la nota ansiosa che manca nella pittura di Zuccheri. L'artista sapeva dipingere benissimo la figura umana, come dimostrano tanti suoi quadri sia di prima, sia di dopo la guerra: se la sua predilezione va, a cominciare dagli anni bellissimi, agli animali nel paesaggio, o addirittura agli animali in un paesaggio che diventa un palcoscenico, è chiaro che si tratta di una presa di posizione che appare modernissima, più all'avanguardia di quanto, per esempio, sia mai stata una polemica astratti-figurativi. Perché poggia su dati di antropologia culturale oggi in primissimo piano: terrestrità dell'uomo, suo rapporto necessario con la vita animale e la vita tutta, dunque tendenziale abolizione di un "privilegio" che ha segnato – oggi possiamo dire: anche negativamente – secoli di cultura occidentale.

**Non si tratta quindi solo di opere "ben dipinte"**, di opere "piacevoli". Che anzi, come abbiamo accennato, i dipinti di Zuccheri hanno spesso aura drammatica, gotica, e ciascuno nella mostra saprà individuare le opere che intendiamo: noi tuttavia avremmo preferito un'esposizione meno carica, più pausata, più trascinata, proprio per evidenziare meglio quest'essenza di Zuccheri, che abbiamo cercato di esprimere in breve. Molto bella, d'altro canto, la sezione dedicata alla scultura, che l'artista ha frequentato assiduamente e che non avevamo mai visto rappresentata con un numero così rilevante di opere: le quali sono, per definizione tecnica e senso, molto vicine allo spirito della pittura.

**Giancarlo Pualetto**



## MAREK HALTER E KRZYSZTOF ZANUSSI DUE FIGURE DI INTELLETTUALI EUROPEI

Il romanziere ebreo e il regista polacco sono stati in contemporanea ospiti in Friuli, a inizio maggio, per una serie di incontri sostenuti da Banca Popolare FriulAdria. Nei loro libri e film i temi del pregiudizio razziale e delle disuguaglianze

**M**arek Halter e Krzysztof Zanussi condividono molte cose: entrambi sono nati in Polonia, ma da famiglie d'origine straniera (ebraica per Halter, italiana per Zanussi); la loro nascita si colloca negli stessi anni (1936 il primo, '39 il secondo), in un periodo cruciale della storia europea e mondiale del Novecento; entrambi sono fini intellettuali il cui pensiero ha analizzato profondamente la natura umana alla luce degli avvenimenti che hanno segnato il secolo Ventesimo. Infine, entrambi hanno forti legami con Paesi diversi dalla loro terra natale: la Francia per Halter, che vi abita dal 1950, l'Italia per Zanussi, che spesso viene a far visita a Paola Zanussi Mondadori, esponente della nota famiglia di imprenditori pordenonesi.

A queste due figure di intellettuali europei Banca Popolare FriulAdria-Crédit Agricole, in collaborazione con l'Associazione "La Cifra" e con numerose altre associazioni culturali (Cinemazero, CEC, il Museo della Comunità Ebraica di Trieste Carlo e Vera Wagner, Adei Wizo e Aladura), ha voluto tributare un omaggio, invitandoli in Friuli a presentare i loro ultimi lavori. Halter, romanziere di fama internazionale, ha presentato a Trieste e a Pordenone, nelle giornate del 5 e 6 maggio, il suo ultimo libro: "La regina di Saba", nel quale, prendendo come spunto la leggendaria figura di Makeda, madre di Menelik e capostipite del popolo etiope, affronta il tema



dell'integrazione fra popoli e della condizione della donna. Il volume è unito da un *fil rouge* alla mostra che FriulAdria organizzò nel 2009 in collaborazione con Ca' Foscari: "Nigra sum, sed Formosa. Sacro e bellezza nell'Etiopia cristiana", nella quale veniva esaminata a fondo la complessa e affascinante civiltà etiope.

Krzysztof Zanussi, cineasta, sceneggiatore, regista, produttore, ha invece incontrato il pubbli-

co friulano a Pordenone e Udine, rispettivamente il 14 e 17 maggio, per parlare delle sue ultime fatiche letterarie e cinematografiche: il volume intitolato "Tempo di morire. Ricordi, riflessioni, aneddoti" e il lungometraggio *Revisited*, vero e proprio cinema sperimentale in cui le precedenti pellicole del regista polacco riprendono vita attraverso una serie di interviste.

Gli incontri con Halter, affollatissimi, hanno visto lo scritto-

re parlare della sua lotta contro la guerra e le disuguaglianze, dell'impegno per portare la pace in Palestina, del motivo che lo ha spinto a scrivere un romanzo sulla regina di Saba. Si dice infatti che la frase da cui ha preso il titolo la mostra a Ca' Foscari, pronunciata da Makeda davanti al re Salomone - futuro padre di Menelik - e alle donne ebraiche, fosse "Nigra sum, et formosa", vale a dire "Sono nera e bella", cambiata poi in "Sono nera ma

bella" nella traduzione della Bibbia dalla vulgata, come se la venustà fosse normalmente incompatibile con l'essere donne africane. Da qui è partito il discorso di Halter sul tema del pregiudizio razziale e delle disuguaglianze tra i popoli, toccando anche avvenimenti della storia recente come i massacri tra palestinesi e israeliani o la deportazione degli Ebrei, vissuta in prima persona dallo scrittore che si è trovato, bambino solo nel freddo inverno uzbeko, a scavare per terra col cucchiaino in cerca di qualcosa con cui placare la fame.

Zanussi, nato una quarantina di giorni prima dell'invasione nazista in Polonia ha presentato, davanti a una attentissima platea, un libro che ha valore di vero e proprio diario di bordo per navigare attraverso la storia dell'intero Novecento, con le sue guerre e i suoi cambiamenti, le figure che hanno segnato un'epoca e le riflessioni sorte dinanzi ad eventi grandi e sconvolgenti. Sono gli stessi temi trattati dai suoi numerosi film, vincitori di prestigiosi riconoscimenti come il Leone d'Oro: l'etica, la giustizia, il rapporto tra scienza e fede, l'integrazione fra culture.

Due grandi lezioni, quelle dello scrittore ebreo e del regista italo-polacco che, seppur differenti nella modalità di espressione, ci insegnano la medesima cosa: che gli uomini sono creati uguali, al di là di frontiere, lingue e colore della pelle.

**Erica Martin**



## PICCOLI OLII DI GINO ROSSI INEDITE SORPRESE DI ASOLO

Nelle sale del Museo Civico fino al 4 luglio una ventina di opere scelte provenienti da collezioni pubbliche e private



GINO ROSSI - RIPOSO IN BRETAGNA - 1909-1912

**U**na mostra di Gino Rossi ad Asolo, specie se annunciata con l'esposizione di alcune opere inedite, non può essere mancata dall'appassionato che conosca la vicenda del pittore, dura e travagliata certamente, ma anche portatrice di alcuni dei risultati più altamente poetici di tutta l'arte veneta: che non è certo un'arte a corto di poesia, a partire almeno dai mosaici di San Marco, dei cui azzurri, verdi e oro è pensabile che Rossi si ricordasse dipingendo le sue "descrizioni asolane" prima della Grande Guerra.

Certo, se qualcuno si aspettasse di ritrovare nella mostra i suoi quadri più celebri, per esempio *La fanciulla del fiore*, o *Il muto*, o la *Grande descrizione asolana* rimarrebbe deluso, così come se cercasse alcuni dei più noti capolavori del dopoguerra, quelli sotto il segno di Cézanne e di Picasso.

In realtà l'invito stesso della rassegna parla di una ventina di opere, e quindi nessuno potrà ragionevolmente attendersi una completezza che non è stata promessa.

Si troveranno invece alcuni pezzi assolutamente ragguardevoli, tali, per qualità, da non far rimpiangere i più celebri capolavori.

Ci riferiamo, anzitutto, all'opera che è l'emblema della mostra, il *Riposo in Bretagna* datato tra il 1909 e il 1912, un piccolo olio che ha il respiro del capolavoro.

Qui c'è tutto Rossi, tutta la sua appassionata anima lirica. Viene in mente quella stupenda, desolata lettera alla sua donna, Giovanna Bieletto, una lettera del 1925 dove egli scrive: "Cammino attraverso i campi, sento suonare le ore e i grilli cantare, dov'è Ciano, la nostra casa? Quando alla sera tornavo col cavallet-

to e il telaio dal lavoro e la cena era pronta e intanto scherzavo con Maria... C'è un merlo che fischia. Mi par di vedere il giro del Piave, là, vicino a casa collo sfondo dei monti".

Non importa se la lettera è del '25, l'anno precedente al suo ricovero in manicomio, e il quadro è invece del periodo bretonne, che l'artista stesso, in una sua lettera a Nino Barbantini, definisce "felice": è fin troppo evidente che questo *Riposo in Bretagna* esprime un sentimento lirico-elegiaco della realtà, quello stesso che si esprime in quell'andare in mezzo ai campi, nel suono delle ore, nel cantare dei grilli, nel fischiare del merlo.

Così come è fin troppo evidente che, nel quadro, quella figura distesa che guarda la serenità del paesaggio è Gino Rossi medesimo, è l'artista che, negli anni su-

bito precedenti la guerra, dipingeva la magnifica serie dei paesaggi asolani nei quali la volontà di immersione nella natura salta agli occhi, ed è una natura varia e perfetta nella sua immobile e tuttavia vitale bellezza: verdi e azzurri, rosa bianchi e gialli si compongono in un limpidezza di cristallo che chiude l'impressionismo di partenza in una atemporale sfera di compiutezza.

Questo livello viene almeno sfiorato in altre tre opere, il *Ritratto della moglie* del 1907, il *Canale con vela a Burano*, 1912, e il *Contadino bretonne*, senza data.

Sono opere di sostanza diversa, ancora grande liricità contemplativa nel *Canale*, limpida sensibilità cromatica e solidità formale nel *Ritratto*, potente sintesi espressionista, ma di un espressionismo certamente non urlato, piuttosto

come calato al fondo di se stesso, trasceso, nel *Contadino*.

Questo era Gino Rossi, un poeta che colpiva l'essenza, che domandava all'arte la cosa più difficile, una composizione del contrasto uomo-natura che fosse preludio alla composizione del contrasto tra uomo e uomo.

La stessa cosa, noi crediamo, che anche un altro grande artista chiedeva, quattro secoli prima: Lorenzo Lotto. Per sincerarsene, basta entrare nel duomo di Asolo, che sta esattamente a fronte del Museo Civico dove è allestita la mostra del nostro pittore, e guardare la pala della Vergine Assunta che si trova sulla parete di sinistra, con quel suo stupendo, fermo paesaggio che si snoda in lontananza.

A suo modo, altissimo preludio alle Descrizioni asolane.

**Giancarlo Pauletto**





ITALO ZANNIER - IL PITTORE AFRO, 1963

## ITALO ZANNIER: LIBRI E ARCHIVIO VALORI INESTIMABILI DI UNA VITA

Acquisiti dalla Fondazione Venezia, ora a disposizione di studiosi della fotografia. Avviata la fase di valorizzazione con mostre a Venezia e Firenze. L'amico Gonano ricorda gli anni spilimberghesi di fervore culturale con Zannier catalizzatore

Recentemente il Corriere della Sera, ma ne hanno scritto un po' tutti i più importanti giornali, ha dedicato due intere pagine a Italo Zannier, l'illustre conterraneo definito "uno dei padri fondatori della storia della fotografia italiana, grande fotografo e dal 1960 primo docente universitario di "Storia e tecnica della fotografia". L'occasione del servizio è stata la cessione dell'immenso archivio di Zannier alla Fondazione Venezia, di cui si è avviata la fase di valorizzazione con la mostra "Il furore delle immagini", visitabile fino al 18 luglio nelle sale della Fondazione Bevilacqua La Masa.

Si tratta di un patrimonio straordinario costituito da dodicimila volumi, da moltissime riviste specialistiche, dalle lettere da Zannier scambiate con protagonisti della cultura italiana, da mille-trecento fotografie originali che spaziano da preziosi antichi dagherrotipi alle recenti immagini digitali. Diamo la parola allo stesso Zannier: «Il mio archivio ha un valore inestimabile, è tutta la mia vita. Due anni fa ho avuto un infarto, subito dopo sono rinato, mi sembra ora di vivere una seconda vita. Mi sono subito preoccupato del mio archivio, di quello che sarebbe successo se io non ci fossi stato più. Ecco l'idea di un archivio pubblico a disposizione di quanti come me amano la fotografia».

Mentre scriviamo queste righe è aperta anche un'altra mostra di Zannier a Firenze presso quello che potremmo chiamare il tempio della fotografia vale a dire il



ITALO ZANNIER - INTERNO DI UN CASONE PRESSO AQUILEIA

"Museo Nazionale Alinari" dal titolo "Ansia d'immagini". In questo caso sono esposte in tre sezioni le foto da lui scattate nei tre periodi che scandiscono la sua attività, quella iniziale del Neorealismo dei primi anni cinquantanta, in pratica del Gruppo Friulano per una nuova fotografia, quella successiva dei rapporti con i grandi architetti Adolf Loos, Giancarlo De Carlo, Marcello D'Olivo, Gino Valle e infine quella di paesaggio con la quale lui chiude nel 1976 quell'attività per dedicarsi interamente allo studio della storia della fotografia, ai saggi critici, alla direzione di riviste, all'organizzazione di mostre e, per quello che ci ri-

guarda più da vicino, alla direzione scientifica del Centro Regionale di Archiviazione fotografica (CRAF) che egli aveva fondato in Spilimbergo immettendovi tutta la sua passione e competenza.

A noi non compete esprimere giudizi su di lui come autore o studioso. Lo hanno fatto e in termini altamente elogiativi altri ben più qualificati. Noi che lo conosciamo da molti anni intendiamo dire semplicemente qualcosa di lui sul piano umano. Ce lo aveva presentato un comune amico, Agostino Zanelli, ai tempi della gloriosa "Primavera della prosa", una rassegna di compagnie teatrali che concorrevano

all'ambito "Trofeo Città del Mosaico".

La Spilimbergo di quel tempo era una cittadina dal fervore culturale straordinario. Può apparire incredibile ma allora non era strano che addirittura nei bar della città del mosaico si sentisse discorrere di regia, di interpretazioni, di soggetti. Ricorrevano sulla bocca finanche i nomi di Ibsen, di Pirandello, Rosso di San Secondo. Una città stimolante, da viverci. E noi l'avevamo scelta. Era bello stare a discutere non banalmente con un gruppo di amici, diversi ma tutti svegli. Verso sera, come per un tacito accordo, ci trovavamo allo stesso posto: il nostro era una sorta di Cenacolo.

Anche quando il discorrere prendeva inizio da qualche avvenimento del giorno affiorava sempre la cultura specifica di ognuno.

Affrontavamo i problemi dello sviluppo della città, il piano regolatore, il rinnovamento della scuola di mosaico, l'opportunità di costruire una Casa dello studente, la creazione di una biblioteca di grande respiro. Italo era al centro del gruppo. Il catalizzatore. Ci portava il respiro dell'Università, dov'era in quotidiano contatto con personalità di spicco. Pur giovanissimo era già un personaggio: netto nei giudizi, a volte polemico, sempre trascinato. C'era, anche allora, la Pro Spilimbergo nella quale con il suo entusiasmo ci aveva coinvolto. Per quell'Associazione organizzava ex tempore di pittura, indicava premi, valorizzava artisti colpevolmente trascurati, ne scovava di nuovi che sarebbero poi diventati famosi, pubblicava cataloghi. Ricordiamo uno solo dei progetti nati allora. Una sera – come tutti avranno capito stavamo volentieri assieme – eravamo rimasti solo noi due. Quasi in contemporanea ci era venuta l'idea di dare vita a un giornale. L'avremmo chiamato "Il Barba-cian". Già la mattina seguente eravamo a casa sua a buttar giù il *menabo*. Da allora, e sono passati tanti anni, rinnovato nella veste e nei collaboratori, quel periodico esce ancora. Testimone della vita, della storia, del costume, delle tradizioni di una comunità.

Una comunità a cui Italo Zannier ha dato molto.

Nemo Gonano

### OCCHIO ALLA TERRA



Eye on Earth è una nuova mappa interattiva che si trova nel sito della Agenzia Europea dell'Ambiente

[www.eea.europa.eu](http://www.eea.europa.eu)

Permette di scoprire storie vere e verificate di buone idee realizzate. Pratiche semplici che, sommate tra loro, fanno una differenza enorme. Le persone si sentono infinitamente più felici quando si accorgono di contribuire al bene comune. Rendersi conto di poter incidere non è forse questo l'esatto contrario della depressione?

## LE NINFE DI ROBERTO KUSTERLE AMBIGUITÀ UNICA CONDIZIONE

Il fotografo friulano alla Mestna Galerija di Nova Gorica dal 4 giugno. Dal testo di presentazione del critico Dell'Agnese

"Divinità minori, pericolose, come lo è la memoria quando è indagata nei suoi recessi più oscuri, come lo sono il desiderio e il tempo stesso" (Céline in *Viaggio al termine della notte*).

In una luce livida, le ninfe di Kusterle emergono da un mondo sommerso: il mare, a giudicare dallo stadio animale delle loro metamorfosi. Chele, pinne e tentacoli – ormai parte dei corpi, come estensioni della carne – ce le direbbero Nereidi, ma si tratta di creature che potrebbero essere risalite fino a noi nell'opaco sciabordio di un canale come quelli su cui fluitava l'*Atalante* di Vigo, al gorgogliare di una chiusa non distante dalla città; perché sembrano condividere, della moderna esistenza, la torbida sensazione che talora ci assale di non avere il pieno controllo della nostra identità.

Eccole, reduci dalle profondità di un viaggio al termine della notte che ce le restituisce con addosso la vitalità di una natura onnivora e bruciante, intrise di seduzione, ma al tempo stesso con un sapore di morte già consumata.

Sono personaggi che si potrebbero immaginare in un disegno di Klinger, pervasi di una sensualità che sta nell'erotismo implicito dell'offrirsi in posa al ritratto, ma è anche nella viscosa o cheratinica evidenza di una penetrazione metamorfica: a partire quasi sempre dalle chiome, in altre opere di Kusterle percorse da un repentino serpeggiare di radici e qui ridotte ad anguiforme intrico di ventose, serrate sotto una celata d'arti di granchio.

La trasformazione germina fin sui tessuti, dove le squame di pesciolini guizzanti si fanno scintillio di lamé. Dove invece gli abiti



ROBERTO KUSTERLE - LETTERE DELLA TERRA - 2004

conservano impronta di umana sartoria, essi parlano di altre epoche, di una moda dal dolcistrato, necrotico sentore di tempo andato. La loro è una fibra che dà l'impressione di potersi sbriciolare sotto i nostri occhi come gli affreschi romani nel finale felliniano di *Satyricon*, ma che per ora conserva in sé l'impronta di Bronzino e Michelangelo, in bilico tra il classico e le sofferte dissonanze del *mondo nuovo*.

Come in quegli antichi artifici di Maniera, le figure sono irreali; in questo caso perché senz'acqua.

Non hanno la luccicante e spontanea sensualità di una sirena o d'una cinematografica spia in bikini che emerge gocciolante dalle onde, ma quella più torbida, alchemicamente lambiccata, di un parto della psiche.

Silenziose, quasi fossero conscie dell'inermità del dire, di come "non resistono le nostre frasi al disastro del loro arredo di bave", queste creature ci turbano perché le percepiamo emerse da una dimensione profonda, da un "sotto la superficie" che mette in crisi la planarità del nostro sguardo; e che forse chiama in causa l'ambiguità quale unica concreta condizione del nostro essere.

Cosa sono, queste ninfe? Memoria degli abissi mitici da cui veniamo o proiezione verso quanto di oscuro ci attende? Nei loro pizzi provocanti ma frusti sembra di leggere il futuro ricordo d'una schermaglia amorosa, di una dialettica dei corpi e dello spirito.

Fulvio Dell'Agnese



# Università della Terza Età Pordenone

XXIX Anno Accademico 2010-2011



Apertura anno accademico  
**Giovedì 30 settembre 2010 ore 15.30**

# LA COMICITÀ OGGI

con la partecipazione de  
**I PAPU**

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

**Le lezioni iniziano giovedì 30 settembre 2010 e proseguiranno fino a maggio 2011**

**Iscrizioni: nel mese di settembre dal lunedì al venerdì ore 15.00-17.00 presso l'Atelier; durante l'anno accademico ore 15.00-15.30 presso l'ufficio Ute**

Informazioni: **Università della Terza Età** Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7, Pordenone Tel. 0434.365387 ute@centroculturapordenone.it  
www.centroculturapordenone.it





## FORMARE GIOVANI CITTADINI EUROPEI ATTIVITÀ LUNGIMIRANTE DELL'IRSE

È stato ed è il significato del Concorso "Europa e giovani" proposto dall'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, alla sua 33ª edizione. L'intervento dell'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro alla premiazione

### EUROPA DEBOLE E TOTALITARISMO SOFT

Riportiamo uno stralcio centrale dell'elaborato di Filippo Ricci, studente della Scuola di Specializzazione per Professioni Legali dell'Università di Parma.

La crisi del "momento partecipativo" è, a mio parere, il vero cuore del problema: solo attraverso un impegno personale alla costruzione della Comunità si può apprezzare a pieno da un lato, il valore dei principi posti alla base della democrazia e, dall'altro, la loro essenza tutt'altro che inattuabile.

Le libertà di pensiero e di partecipazione, presupposto degli ordinamenti europei moderni, presentano un punto debole: quando le si ha, si rischia di non prendere in considerazione la possibilità di non averle.

Il "totalitarismo soft" interviene proprio qui, con la stessa sua ontologica finalità liberticida ma mutando gli strumenti realizzativi: non più marce violente, repressione fisica e morale, manganelli e olio di ricino ma una costante, graduale erosione di tali libertà.

Partecipare è faticoso: richiede, in primis, un onere di informazione quanto più completo possibile, visto che tante sono le voci contrastanti che si incontrano in democrazia; la partecipazione in sé poi, è annoiata se non si coglie il concreto apporto che, anche la scelta più banale, può apportare nella vita di tutti i giorni.

Si assiste dunque, ad una tendenziale insofferenza verso l'agire per la res pubblica determinata anche dal mutamento delle esigenze: se il lavoro, il suffragio universale, la tutela dei diritti, sono garantiti e diventano scontati, per quale motivo ci si dovrebbe impegnare per essi, quando si può orientare la propria quotidianità verso qualcosa di voluttuario che gratifichi superficialmente, il proprio ego?

A differenza degli USA, dove è costituzionalizzata, la "ricerca della felicità" nel vecchio continente, specie in Italia, sta approdando ad una immolazione del "diritto ad esser felici".

La differenza è abissale: nel primo caso si valorizza il momento dinamico del fare, nel secondo quello statico dello stare o, peggio ancora, del pretendere. Questi elementi di debolezza sono le porte socchiuse dietro alle quali fa capolino il neototalitarismo.

Si propongono quindi nuove "ideologie di plastica" in grado di colmare i vuoti lasciati da quelle antiche: il successo mediatico, la ricchezza e lo spreco come status symbol di una vita usata e gettata e, in generale, la diffusione di una concezione superficiale della vita, ove spicca colui che vince, domina e consuma senza curarsi degli altri che diventano, nella migliore delle ipotesi, i soggetti sui quali specchiare il proprio egocentrismo costruito attorno al vuoto. (...)

Filippo Ricci



### IMITARE LE BUONE PRATICHE NELLA SCUOLA E NEL LAVORO

Concorrenti da tutta Italia, Slovenia e Spagna per "Europa e giovani 2010". Premi speciali anche a universitari friulani

Concorrenti da quasi tutte le regioni italiane e da Università di Slovenia e Spagna per il Concorso "Europa e giovani 2010", promosso dall'IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia con la partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Banca Popolare FriulAdria-Credit Agricole, Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, di Comune e Provincia di Pordenone-Europe Direct Network e i patroni della rappresentanza in Italia della Commissione Europea e della Regione Friuli Venezia Giulia.

Piuttosto impegnative le tracce guida, che escludevano ogni analisi superficiale o proclamazioni generiche di fede europeistica.

E molti giovani hanno dimostrato di saper individuare con

acutezza le nuove sfide europee, entrando nel merito dei problemi, con analisi mirate a seconda del proprio ambito di studi.

"Le quantità si escludono, mentre le qualità si complementano": questa frase di Dietrich Bonhoeffer, proposta alla riflessione in una delle tracce per gli universitari, si è rivelata il filo conduttore di molte delle "tesine" premiate.

Sia di coloro che hanno scelto di affrontare temi legati all'innovazione tecnologica e alla qualità del lavoro artigiano, che di coloro che hanno trattato di web marketing, o dei diritti sociali e politici dei migranti, o del fallimento delle ideologie e del "totalitarismo soft" del potere delle comunicazioni, o di donne e pari opportunità, o di turismo sostenibile.

Significativa la volontà di documentarsi sulle "buone prati-

che", sui progetti di qualità, portati avanti nei diversi Paesi. Una chiara espressione di esigenza di concretezza, da alcuni dichiarata con forza: basta con le disquisizioni, comunichiamoci le cose fatte bene, imitiamoci nelle eccellenze.

I lavori degli Universitari sono pervenuti da atenei di: Bologna, Chieti-Pescara, Granada, Koper-Capodistria, Milano, Padova, Parma, Pisa, Roma, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona. Un premio speciale è stato assegnato anche ad una universitaria pordenonese: Giulia Bona che studia economia a Ca' Foscari.

Di notevole qualità anche la partecipazione di studenti di Licei e Istituti Tecnici provenienti dalle province di: Gorizia, Padova, Pordenone, Roma, Siena, Torino, Trento, Trieste, Treviso,

Udine, Venezia, Verona, Vicenza. Tra i friulani: primo premio Superiore a Anna Baratto, Liceo Scientifico Leopardi Majorana Pordenone, eccellenze anche ai Liceo Classico Dante Alighieri e Scientifico Duca degli Abruzzi di Gorizia, all'ITI Malignani di Udine e ITC Sarpi di San Vito al Tagliamento.

Da Friuli Venezia Giulia, Veneto e perfino Basilicata si sono segnalati alcuni eccellenti lavori della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Novità di questa edizione è stata la richiesta agli universitari di una sintesi in lingua inglese, letta in video, da allegare al loro lavoro.

Tutti i nomi dei premiati con le motivazioni, testi delle tesine e video di presentazione si trovano nel sito dell'IRSE [centroculturapordenone.it/irse](http://centroculturapordenone.it/irse)



Roberto Molinaro



**IL BANDO  
2010/11**



# VIDEO CINEMA & SCUOLA 2010/11

**27° CONCORSO  
INTERNAZIONALE  
DI MULTIMEDIALITÀ  
CORTOMETRAGGI  
DOCUMENTARI  
VIDEOCLIP  
VIDEOARTE  
E ANIMAZIONI**

**APERTO A STUDENTI  
DI SCUOLE E UNIVERSITÀ  
SCADENZA 29 GENNAIO 2011**



**INFO**  
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE  
VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE  
TEL 0434.553205 - FAX 0434.364584  
CICP@CENTROCULTURAPORDENONE.IT

**OBIETTIVI  
PROMUOVE L'UTILIZZO  
E L'APPROFONDIMENTO  
DELLA COMUNICAZIONE  
AUDIOVISIVA  
E MULTIMEDIALE**

**DESTINATARI**

Studenti di scuole e università sono invitati a presentare un lavoro realizzato negli ultimi due anni (2009/2010-2010/2011). La durata massima è di 15 minuti.

**MODALITÀ DI CONSEGNA**

Le opere dovranno pervenire entro il 29 gennaio 2011, accompagnate da apposita scheda di presentazione, al Centro Iniziative Culturali Pordenone (via Concordia, 7 - 33170 Pordenone). I premi saranno consegnati ai vincitori domenica 3 aprile 2011 ore 10 all'Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi (Via Concordia, 7 - Pordenone).

**COMMISSIONE CONCORSO**

Gli Enti promotori nomineranno una commissione, composta da esperti di didattica e di linguaggi multimediali. I video verranno valutati in base a progettazione didattica, efficacia audiovisiva e capacità di sintesi.

**DIRITTI DI COPIA E DIFFUSIONE**

Le opere premiate saranno raccolte in DVD a disposizione delle scuole e faranno parte della mediateca del Centro Culturale Casa A. Zanussi.

**PREMI**

**PREMI VIDEOCINEMA & SCUOLA**  
Per il settore scuola media superiore  
1° premio € 600,00 / 2° premio € 350,00  
Per il settore scuola media inferiore  
1° premio € 600,00 / 2° premio € 350,00  
Per il settore scuola primaria e materna  
1° premio € 600,00 / 2° premio € 350,00

**PREMIO SPECIALE  
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE**  
€ 1.000,00 per il settore università, accademie, istituti e scuole di specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

**PREMIO SPECIALE  
PER LA MIGLIORE RECITAZIONE**  
€ 600,00 per un lavoro in cui singoli o gruppi dimostrino una particolare cura per espressività corporea, dizione e sensibilità nell'affrontare ogni ruolo.

**PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI**  
€ 600,00 per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini.

**PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE**  
€ 600,00 per un video che promuova un territorio presentando un aspetto particolare della cultura locale, un personaggio e un luogo.

**PREMIO PRESENZA E CULTURA**  
€ 600,00 per un'opera su "Progetti, storie e aspirazioni dei giovani".

**PREMIO CARITAS PORDENONE**  
€ 600,00 per un'opera sul tema "Piccole scelte per cambiare il proprio stile di vita e prendersi cura del mondo: attenzione ai consumi, all'uso delle risorse naturali e del tempo, evitando gli sprechi".

**PREMIO BANCA POPOLARE FRIULADRIA**  
€ 600,00 per un'opera sul tema "Numeri, formule, esperimenti in video con brio e ironia".

[WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT](http://WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT)



Con il patrocinio di  
Ministero della Cultura  
Via Segretaria Generale  
del Consiglio d'Europa

PEG  
PRESENZA E CULTURA

FRIULADRIA  
CREDIT AGRICOLE

Caritas Diocesana  
Secolare Pordenone

TelePordenone

pnbox

fondazione  
pordenonelegge.it

# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## CONFLUENZE BALTICHE

**S**ubito sopra la Polonia, la Lituania guarda poco più in là oltre il mare, le coste svedesi. Potreste trascorrervi 10 mesi a partire da settembre, con il Servizio Volontario Europeo che si svolgerà nella città di Kaunas, seconda città del Paese, bagnata da due fiumi e miracolosamente rimasta intatta durante la seconda guerra mondiale. Il programma presuppone che siate motivati a lavorare con minori disabili e vi occupiate della loro riabilitazione sociale. Le vostre mansioni saranno dunque accompagnarli durante attività quotidiane ed escursioni o animare i laboratori artistici ed espressivi cui partecipano. Vitto, alloggio, viaggio a/r e un pocket money mensile sono forniti dall'organizzazione che aspetta la vostra candidatura entro il 30 giugno.

## IN CORSICA CON L'UE

**E**ntro il 20 giugno 15 giovani tra i 18 e i 26 anni, provenienti da Grecia, Italia e Francia, possono candidarsi per un interessante scambio culturale dal 2 al 10 luglio in Corsica. Visite guidate e laboratori didattici sulla tutela del patrimonio, riscaldamento globale, biodiversità e ambienti naturali, scandiranno le giornate. Inoltre progetterete una mostra e un blog per diffondere i risultati del vostro workshop. Se invece siete ancora minorenni, o non avete ancora superato i 24 anni, entro il 25 luglio potete candidarvi per uno scambio in Repubblica Ceca. Dal 9 al 20 agosto verrete catapultati nel Medioevo e vi ritroverete coinvolti in un gioco di ruolo con tante prove da superare. Entrambi gli scambi sono finanziati dalla UE: pagherete solo 110 € e il 30% delle spese di viaggio. Vitto, alloggio e divertimento sono garantiti!

## SOLO UN MINUTO...

**A**vete 60 secondi di tempo per leggere quest'articolo? Sapete che in Europa una persona su sei vive al di sotto della soglia di povertà? Vi siete mai chiesti cosa potreste fare in un minuto per uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale? Fatelo! Potete apportare il vostro personale contributo al dibattito europeo su questo impegnativo tema e contribuire al superamento dei pregiudizi creando un filmato di un solo minuto.

L'obiettivo è consapevolizzare le persone attraverso il potente linguaggio della comunicazione. Se avete tra i 15 e i 30 anni, potrete presentare il vostro lavoro entro il 15 luglio. I premiati, oltre a ricevere un primo premio di 1000 €, un secondo di 500 € e un terzo di 250 €, vedranno anche il loro corto proiettato a Bruxelles ad ottobre durante la cerimonia di premiazione. Qualunque siano le vostre idee, in Europa le vogliono sentire.

irsenauti@centroculturapordenone.it



## CAPIRE I CAVALLI...E GLI AMICI

*Gustare la bellezza di crescere in un rapporto di costanza e libertà*

**I**l cavallo è un animale che si esprime in tutta la sua bellezza, naturalezza e libertà. Facendo il trotto, il galoppo o anche solo andando a passo o stando fermo si capisce com'è; forte, pigro, scattante...

È sempre bello. Il suo cavaliere o amazzone, per saperlo cavalcare bene deve conoscerlo, sentire come si muove e capire cosa pensa e/o cosa sta per fare.

Solo così può dire di aver vinto veramente un concorso.

Andare a cavallo è una passione, o ce l'hai o non ce l'hai, e saper cavalcare è un'arte... non si impara subito, bisogna essere costanti e molto determinati e riuscire a capire del tutto il tuo animale.

Lui sa cosa provi, sa se hai paura o sei forte e pronto a tutto e con questa sua dote sa se può andare dove vuole e "prenderti in giro" o deve seguire un determinato percorso che solo tu, con la tua fermezza gli puoi imporre.

I cavalli non sono i soliti animali domestici che più di tanto non sono difficili da gestire, come i cani e i gatti o i criceti piuttosto che gli uccellini; il tuo cavallo deve essere parte di te, in ogni istante tu devi sapere che lui ti capisce come nessun altro e che ha bisogno di tutto te stesso sempre e che quando sei con lui devi dare il meglio, perché per stare in sella non basta che ti aggrappi alle redini o tieni forti le gambe sui suoi fianchi, deve capire e sapere che tu sei lì, solo in quel caso puoi essere sicuro che ti sente; in ogni singolo gesto che fai lui agisce in modo diverso: tirando anche solo di poco le redini rallenta o si ferma, spostando un po' le redini a destra o a sinistra cambia direzione, spingendo sulla sella e giù coi talloni va più veloce e segue il percorso. Se però queste cose non ci sono su chi lo cavalca allora c'è il rischio che lui si impenni o si fermi di colpo, o scaldi, insomma, che ti faccia cadere e quindi farti male.

Oltre a questo il cavallo è molto impegnativo anche per fatti economici: deve essere visitato da un veterinario e essere guardato da uno specialista apposito.

Il cavallo all'inizio ti prende sempre in giro per capire come sei e cosa lui si può aspettare da te e tu cosa ti aspetti da lui. Col tempo se sai come prenderlo lui capirà come comportarsi in modo adeguato e ad amarti e viceversa.

Le 10 regole del buon cavaliere:

- 1) Se il tuo cavallo sbaglia, chiedigli scusa;
- 2) Accarezza spesso il tuo cavallo così che possa imparare a conoscerti ed amarti;
- 3) Impara a parlare al tuo cavallo, ma soprattutto impara ad ascoltarlo... solo così sarete una cosa sola;
- 4) Ricorda che il cavallo è un dono, un dono speciale, che Dio ha dato all'essere umano;
- 5) Impara a considerare il cavallo come un animale (come del resto siamo tutti noi) e non come una bestia (come sono molti di noi);
- 6) Non punire il tuo cavallo con botte e frustate, gli inculcerai timore ed odio verso l'uomo;
- 7) Non pretendere che il tuo cavallo capisca subito tutto ciò che gli si chiede... Quante cose lui ci dice e noi non capiamo!
- 8) Rispetta ed ama il cavallo per la sua natura libera e selvaggia. Non costringerlo tutti i giorni nel box;
- 9) Ricorda che il cavallo ha un animo fiero e nobile. Non offenderlo rendendolo ridicolo agli occhi della gente;
- 10) Ricorda che l'amore che ti dà un cavallo vale più d'ogni ricchezza non bisogna sprecarla!

"In sella ad un cavallo l'uomo può riuscire a placare il suo slancio verso l'infinito. A sentirsi, anche solo per un istante, più vicino al cielo".

**Maria Alessandra Pavan**

## NON CI È DATO

**"N**on ci è dato decidere come morire, ma come vivere".

Ragionando su questa frase si capisce che la vita bisogna sceglierla, e crearla secondo la nostra volontà e che sarebbe da idioti lasciare la nostra libertà nelle mani del "branco" o dei politici quando possiamo gestirla noi con la nostra testa per arrivare alla fine e poter dire: "QUESTA È LA MIA VITA" e non quella che qualcun altro ha progettato per me, indubbiamente piena di sbagli, errori e fallimenti ma piena della gioia di averla vissuta.

## LA DOCCIA

**G**onfio di sonno mi affido a te  
 Il getto bollente mi attraversa  
 facendo gocciolare via  
 i miei problemi  
 Il tempo si dilata e, al caldo,  
 resto fermo per un lungo momento  
 di felice apatia  
 Come l'acqua tutti i problemi  
 fluiscono nella soluzione  
 ed ogni cosa è possibile,  
 alla portata della mia mano  
 "Muoviti farai tardi a scuola!"  
 L'improvviso urlo di mia madre  
 infrange il mio attimo  
 e mi riporta alla realtà.

## L'ALBA

**M**a poi ti accorgi che quello  
 che stai guardando non è  
 il tramonto, ma l'alba  
**Roberto Del Fabbro**



ricevuto da Eugenia Presotto

*Non è la spina  
 a ferirti, sei tu  
 che ti ferisci  
 contro la spina.*

**(Proverbio Pigeo)**



# DOMENICA 11 APRILE 2010 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 26ª EDIZIONE VIDEOCINEMA&SCUOLA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ  
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ



Con il patrocinio di  
Maud de Boer-Buquicchio  
Vice Segretario Generale  
del Consiglio d'Europa



DA SINISTRA  
▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE  
▶ SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO  
DA SINISTRA: AIDA MORO, GIANANTONIO COLLAONI, LOREDANA GAZZOLA, MARIA FRANCESCA VASSALLO, GIUSEPPE BRESSA - PROVINCIA PORDENONE, FRANCESCA MUNER  
▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE



DA SINISTRA  
▶ PREMIO SPECIALE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - TICINTIRITIC-TINC - FABIO BERTOZZI E AGNESE ROMANO ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI BRERA - MILANO  
▶ PREMIO SPECIALE MUSICA IMMAGINI - SUONI DELLA ZONA SARAGOZZA-STADIO (BO) - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "ANNIBALE CARRACCI" ALL'INTERNO DEL PROGETTO "FREQUENZE ANIMATE..." - PROMOSSO DA CENTRO ANTARTIDE, FONDAZIONE VILLA GHIGI E ASSOCIAZIONE CULTURALE OTTOMANI (MO) CON IL SUPPORTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA  
▶ PREMIO SPECIALE MIGLIOR RECITAZIONE - S.O.S. FONDAZIONE MARRI-S. UMLTÀ, LICEO LINGUISTICO EUROPEO AD INDIRIZZO ARTISTICO DI FAENZA (RA)



DA SINISTRA  
▶ PREMIO SPECIALE PROVINCIA DI PORDENONE - LA STORIA DI AREZZO - ISTITUTO COMPRENSIVO MARGARITONE DI AREZZO - SCUOLA PRIMARIA "ALDO MORO"  
▶ PREMIO SPECIALE PRESENZA E CULTURA - INNUMEREVOLI - CENTRI GIOVANI MONTANARA E VILLA GHIDINI (PR), COMUNE DI PARMA - SERVIZI PER LA SCUOLA PARMAINFANZIA E SOLARES FONDAZIONE DELLE ARTI DI PARMA  
▶ PREMIO SPECIALE CARITAS - MIOPIA - ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "JACOPO LINUSSIO" - LICEO SCIENTIFICO "GIOVANNI MARINELLI" DI CODROIPO (UD)



DA SINISTRA  
▶ PREMIO SPECIALE BANCA FRIULADRIA-CRÉDIT AGRICOLE - BLACK WHITE - NELL'AMBITO DI "EMN ANIMATION WORKSHOP" SCUOLA MEDIA DI KRISTINESTAD (FINLANDIA) E ITER - CENTRO DI CULTURA PER LA COMUNICAZIONE E I MEDIA DI TORINO  
▶ SEZIONE SCUOLE MEDIE - PRIMO PREMIO "IL BANCO" - SCUOLA MEDIA STATALE DI PRIMO GRADO "GIACOMO PERLASCA" DI REZZATO (BS)  
▶ SEZIONE SCUOLE MEDIE SECONDO PREMIO "LIBERI DI CRESCERE: QUATTRO SPOT" - SCUOLA MEDIA STATALE "CLAUDIO CASTELLER" DI PAESE (TV)



DA SINISTRA  
▶ SEZIONE SCUOLE SUPERIORI - SPRING IS SPRINT - ISTITUTO STATALE D'ARTE "NAPOLEONE NAINI" DI VERONA  
▶ FOTO DI GRUPPO DEI PARTECIPANTI ALL'ESTERNO DEL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

DOMENICA 23 MAGGIO 2010 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 33ª EDIZIONE  
**EUROPA E GIOVANI 2010**  
 TRACCE PER UN CONCORSO  
 DALLE UNIVERSITÀ ALLE ELEMENTARI



DA SINISTRA  
 ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE  
 ▶ SALUTO AI PREMIATI DI ROBERTO MOLINARO  
 ASSESSORE ISTRUZIONE FVG  
 ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE



DA SINISTRA  
 ▶ AURORA CAPIZZI, PREMIO SPECIALE  
 FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE  
 E PORDENONE  
 ▶ GIULIANA BUNA, PREMIO SPECIALE  
 BANCA FRIULADRIA-CRÉDIT AGRICOLE  
 ▶ FILIPPO RICCI, PREMIO SPECIALE BANCA  
 DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE



DA SINISTRA  
 ▶ MARTINA PUPPI, PREMIO DEDICA  
 ENZENSBERGER, COMUNE PORDENONE  
 ▶ ANNA BARATTO, PRIMO PREMIO MEDIE  
 SUPERIORI  
 ▶ RICCARDO PLEZ, RICCARDO FURLAN,  
 ALEX COLLIORICCHIO, PREMIO DI GRUPPO  
 MEDIE SUPERIORI



DA SINISTRA  
 ▶ VITTORIA DE LUCA E ELIANA ROSSI,  
 PREMIO DI GRUPPO, MEDIE SUPERIORI  
 ▶ ISTITUTO COMPRENSIVO "TITO LIVIO", SAN  
 MICHELE AL TAGLIAMENTO, PRIMO PREMIO  
 MEDIE INFERIORI  
 ▶ SCUOLA "14 NOVEMBRE" PORDENONE,  
 PRIMO PREMIO SCUOLE ELEMENTARI



DA SINISTRA  
 ▶ HAMZA, FATIMA, KHADIJA E MOUAD  
 BOULAKSOUT, EMMA E ANDREA SANTIN,  
 SCUOLA ELEMENTARE CANEVA (PN)  
 ▶ PREMIATI IN FESTA

# PROTEZIONE GUIDA



## L'assicurazione Auto della tua banca.

Chiedi subito il tuo preventivo personalizzato!

Da oggi puoi  
pagarla anche in  
**10 RATE A  
INTERESSI ZERO\*!**

Credit Agricole Assicurazioni S.p.A. è società appartenente al Gruppo Assicurativo Credit Agricole Assicurazioni Italia e soggetta a direzione e coordinamento di Credit Agricole Assicurazione Italia Holding S.p.A. Inviamo la gentile clientela, prima della sottoscrizione, a leggere la Nota Informativa, le Condizioni Contrattuali e gli eventuali Prospetti gratuiti disponibili in filiale e sul sito della Compagnia [www.ca-assicurazioni.it](http://www.ca-assicurazioni.it).  
\* Tassi 0,00% - Targ max 2,750% - Durata 10 mesi - importo minimo EUR 400 - importo massimo EUR 4.000. La richiesta del prestito è soggetta a valutazione da parte dell'ente erogante. Tassi e condizioni applicate al servizio sono riportate nei fogli informativi disponibili in filiale.

 **CRÉDIT AGRICOLE  
ASSICURAZIONI**

distribuito da

 **FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE**